

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

391^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 1998

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente ROGNONI
e della vice presidente SALVATO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	PRESIDENTE	Pag. 5
SULLA PRESENZA IN AULA DEI SENATORI DEL GRUPPO FORZA ITALIA NELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA		Votazione nominale con scrutinio simultaneo	5
PRESIDENTE	5	Seguito della discussione e approvazione:	
LA LOGGIA (Forza Italia)	4	(3206-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia occupazionale (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
DISEGNI DI LEGGE		FIORILLO (Rin.Ital. e Ind.)	6
Votazione finale e approvazione:		MULAS (AN)	7
(3095-B) Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonchè norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni. Disposizioni in materia di edilizia scolastica (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato		FILOGRANA (Forza Italia)	8
		PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	10, 13
		* MANFROI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	10
		* PELELLA (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore	12
		Verifica del numero legale	13

Seguito della discussione:

(377) PAPPALARDO ed altri. - Istituzione dell'Agenzia italiana per il turismo

(391) MICELE ed altri. - Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche

(435) WILDE e CECCATO. - Disciplina per il rilancio del turismo

(1112) COSTA ed altri. - Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica, e norme sull'accesso a talune professioni del turismo

(1655) GAMBINI ed altri. - Riforma della legislazione nazionale del turismo

(1882) POLIDORO ed altri. - Revisione della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro sul turismo

(1973) DE LUCA Athos. - Carta dei diritti del turista

(2090) DEMASI ed altri. - Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici

(2143) LAURO ed altri. - Modifica all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 a sostegno dei servizi turistici

(2198) TURINI ed altri. - Legge-quadro sul turismo

(2932) CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. - Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche:

GAMBINI (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore . Pag. 15, 23

LAURO (Forza Italia) 15 e passim

LADU, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato 15, 23

TRAVAGLIA (Forza Italia) Pag. 20

* PINGGERA (Misto) 22

DONDEYNAZ (Misto) 26

WILDE (Lega Nord-Per la Padania indep.) . . 26

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 26, 27

DISEGNI DI LEGGE E INTERPELLANZE

Per l'esame in Commissione del disegno di legge n. 751. Per lo svolgimento di un'interpellanza:

PRESIDENTE 28

DIANA Lino (PPI) 27

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1998 28

ALLEGATO**INTERVENTI**

Dichiarazione di voto finale della senatrice Fiorillo sul disegno di legge n. 3206-B 29

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 30

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 38

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 38

Trasmissione di documenti 38

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Testo definitivo di mozioni 39

Apposizione di nuove firme a mozioni 40

Annunzio 40, 41

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 74

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

CORTELLONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Battafarano, Bernasconi, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Cabras, Capaldi, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cioni, Corsi Zeffirelli, De Luca Michele, De Martino Francesco, Di Benedetto, Di Orio, Fanfani, Lauria Michele, Leone, Manconi, Manzi, Montagnino, Pagano, Papini, Pizzinato, Rocchi, Sartori, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corrao, Rigo e Speroni per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Loreto e Palombo per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Lauricella e Martelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; De Zulueta per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Tapparo e Zanoletti per partecipare all'incontro organizzato dalla Commissione per l'occupazione e gli affari sociali del Parlamento europeo; Mungari e Pappalardo per partecipare alla IX Conferenza interparlamentare EUREKA; Del Turco per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Poichè dovrà aver luogo una votazione elettronica sul disegno di legge n. 3095-B, di conseguenza sospendo la seduta fino alle ore 17.

(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17).

Sulla presenza in Aula dei senatori del Gruppo Forza Italia nella seduta antimeridiana

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, colleghi, voglio fare una precisazione, e mi sembra doveroso farlo qui in Aula, anche se mi sembrava di essermi chiaramente espresso, ma ritengo che sia questa la sede più opportuna, per cui intendo ripetere la mia precisazione.

Questa mattina, all'inizio della seduta, ho comunicato – e ritenevo fosse un fatto doverosamente corretto dal punto di vista istituzionale – che il Gruppo Forza Italia si sarebbe allontanato di lì a breve per partecipare ad una importante riunione, peraltro precisando – come risulta dal Resoconto stenografico, e chiunque può riscontrarlo – che sarebbero rimasti in Aula tre colleghi del Gruppo interessati all'argomento di politica estera in discussione.

Da questa decisione, che a noi è sembrata veramente doverosa e opportuna, è nata tutta una serie di commenti ed interpretazioni, vedo addirittura da alcune notizie di agenzia che eminentissimi costituzionalisti, ben tre ex presidenti della Corte costituzionale, diversi colleghi, non solo del Senato, ma anche della Camera, nonché addirittura un'importante organizzazione rappresentativa della magistratura, l'Associazione nazionale magistrati, hanno ritenuto di dover impiegare parte del tempo della loro giornata per discutere in ordine all'opportunità o meno del gesto, per capire se si trattava di una forma di «Aventino», di abbandono o di diserzione, con disquisizioni anche interessantissime (devo dirlo) dal punto di vista dello studioso, sulla terminologia giuridica più corretta ed appropriata da utilizzare.

Vorrei allora, se mi consentono il Presidente ed i colleghi, «buttare acqua sul fuoco», usando un'espressione che forse non è consona al linguaggio parlamentare, ma sicuramente è di facile comprensione. Vorrei invitare tutti a tornare alle proprie normali fatiche, a non impegnarsi in una disquisizione giuridica su una questione che francamente non merita di essere tanto esaminata, con tanto interesse e così ad alto livello. La nostra è stata solo una doverosa comunicazione circa un'importante riunione su un argomento importante, su alcune decisioni da prendere su un determinato argomento, e ritengo che questo stia nell'iniziativa politica riconosciuta e riconoscibile ad ogni parlamentare ed ad ogni Gruppo parlamentare.

Tutto qui! Tutto il resto è illazione, e non voglio neanche pensare, per rispetto dei colleghi, che qualcuno abbia anche soltanto involontariamente potuto pensare di strumentalizzare un'affermazione che è nata e si è conclusa nello stesso momento in cui è stata pronunciata.

Questa è la verità dei fatti, queste erano le intenzioni, questo è ciò che è successo, che peraltro risulta al di là di ogni ragionevole dubbio dalla lettura del Resoconto stenografico.

La ringrazio, signor Presidente, per questo breve spazio che mi ha concesso e sono veramente addolorato di aver indotto tanti a dover impiegare il loro tempo in un'attività che sicuramente avrebbe potuto essere svolta più proficuamente in altri settori e campi. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono io a ringraziarla, senatore La Loggia, anche perchè le sue parole confermano la correttezza del vicepresidente di turno.

Votazione finale e approvazione del disegno di legge:

(3095-B) Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni. Disposizioni in materia di edilizia scolastica (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge n. 3095-B, che dovrà avvenire mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo, trattandosi di provvedimento collegato alla manovra finanziaria.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante

procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3095-B nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	157
Senatori votanti	156
Maggioranza	79
Favorevoli	131
Contrari	20
Astenuti	5

Il Senato approva.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(3206-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3206-B.

Ricordo che nel corso della seduta di ieri si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del Governo.

Si è poi passati all'esame degli articoli e degli emendamenti, che sono stati tutti ritirati.

Passiamo pertanto alla votazione finale.

FIORILLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORILLO. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire in sede di dichiarazione di voto e consegno il mio intervento scritto perchè sia pubblicato in allegato al Resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La autorizzo, senatrice Fiorillo.

BEDIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN. Anch'io, signor Presidente, rinuncio ad intervenire in sede di dichiarazione di voto.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, le modificazioni che sono state apportate dalla Camera al disegno di legge in esame, a nostro parere definito impropriamente come recante interventi urgenti in materia occupazionale, non modificano il nostro giudizio espresso in occasione delle dichiarazioni di voto in prima lettura.

Avevamo manifestato numerosi dubbi sulla validità del provvedimento. In primo luogo perchè i dati relativi al numero dei soggetti in trattamento di integrazione salariale straordinaria di mobilità in base alle nostre stime, sono inferiori alle reali necessità per chiudere definitivamente il problema senza poi essere costretti ad un'ulteriore proroga della proroga. Come avevamo già detto, stiamo infatti prorogando ulteriormente i termini relativi alla materia e riteniamo che ancora una volta non chiuderemo il problema ma questo si procrastinerà nel tempo, creando ancora ulteriori illusioni che non serviranno poi a risolverlo definitivamente.

Lo stesso discorso vale per le somme messe a disposizione.

Quindi a parere nostro è un provvedimento ancora incompleto e noi avevamo presentato proprio sull'argomento degli emendamenti migliorativi che sarebbero serviti ad allargare sia il numero delle persone coinvolte, sia le somme necessarie e disponibili per chiudere definitivamente il problema.

Ricordiamo che al testo originario del provvedimento presentato dal Governo nell'*iter* erano stati apportati numerosi emendamenti che non corrispondevano ai criteri della buona qualità delle leggi ed inoltre comprendevano materie completamente estranee trasformandolo in pratica in un decreto *omnibus* dove, considerato il clima preelettorale - eravamo proprio alla vigilia delle elezioni amministrative - ognuno aveva cercato di inserire i provvedimenti che riteneva opportuni e necessari.

La Camera dei deputati è tornata indietro rispetto a questa situazione ed ha eliminato alcuni degli emendamenti che erano stati proposti ma purtroppo fra questi ve ne era uno che a nostro parere aveva invece una sua validità in quanto tendeva a risolvere un problema che da lungo tempo si protrae, relativo ai minatori. Quindi, in realtà al provvedimento in esame non sono stati apportati i miglioramenti che noi auspicavamo e perciò ancora una volta il nostro voto, come al termine della prima lettura, sarà di astensione.

FILOGRANA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatore Filograna, la pregherei comunque di prenotarsi prima.

FILOGRANA. Signor Presidente, ho cercato di segnalare che intendvo intervenire, ma evidentemente non sono stato sufficientemente veloce.

Signor Presidente, cari colleghi, il titolo del presente provvedimento fa riferimento a interventi urgenti in materia occupazionale. Ora, come tutti coloro che sono appassionati al problema dell'occupazione e al mondo del lavoro, ritengo che una misura urgente in materia occupazionale potrebbe essere quella di rivedere, ad esempio, le tutele inderogabili di tutti i lavoratori, oppure la contrattazione collettiva nazionale in chiave tutta europea, o, soprattutto, lo Statuto dei lavoratori che sembra essere una tutela, ma che diventa oggi uno dei grandi ostacoli rispetto alla necessità di generare nuova occupazione. È questo un aspetto che si rileva normalmente guardando i telegiornali che oggi sono diffusi da varie televisioni, anche estere, nei quali è possibile appurare che a una sorta di riduzione dei diritti inderogabili dei lavoratori corrisponde un aumento del tasso occupazionale.

Per quale motivo io e il mio Gruppo esprimeremo un voto contrario all'intervento proposto dal provvedimento in esame? Perché nella sua logica si ripropone ancora una volta – nonostante le critiche che sono state avanzate da tutte le parti politiche, non esclusa la maggioranza – una sorta di assistenza continuativa a certe categorie già di per sé sufficientemente tutelate, forse eccessivamente. Pensate invece a tutti i disoccupati che si trovano a vivere una certa situazione, ed ecco che allora ci ritroviamo davanti ad un reale dibattito di carattere politico che va al di là di questa semplice norma. Se noi non facciamo un confronto serio sulle misure da adottare per migliorare il mercato del lavoro e l'occupazione non riusciremo mai ad attivare interventi urgenti reali in materia di occupazione, ma effettueremo purtroppo operazioni di questo tipo che non sono strutturali, nè innovative, e che rappresentano semplicemente il ripristino e la continuazione di ciò che purtroppo nella prima Repubblica si è già fatto abbondantemente: mi riferisco al clientelismo, all'assistenzialismo esasperato, allo statalismo e via di seguito.

Vorrei ricordare a tutti gli appassionati di cultura del lavoro che in questo momento gli italiani, o meglio i lavoratori italiani tutelati realmente, sono una minoranza, comprendente il 17-20 per cento del totale; esiste un 80 per cento di persone che non lo è invece minimamente. Ecco perchè noi riproponiamo un vero confronto anche tecnico, non soltanto politico, su quelli che dovranno essere i diritti e le tutele reali e disponibili dei lavoratori, anche e soprattutto di quelli oggi non tutelati, senza riportarli assolutamente, come si cerca di fare con questo ed altri provvedimenti, ai contratti nazionali collettivi o allo Statuto dei lavoratori che oggi generano disoccupazione, bensì nell'ambito di una logica tutta nuova, europea, che dobbiamo avere il coraggio di introdurre in Italia, e che è la flessibilità globale dell'economia.

A questo punto, possiamo anche discutere di alcuni particolari politici riferiti al provvedimento in esame. La decretazione d'urgenza è di per sé sbagliata, e non lo diciamo solo noi ma, cari colleghi, lo dicono tutti, giu-

risti, economisti e politici, nazionali ed internazionali; ma puntualmente questa considerazione cade nel momento in cui il Governo, questo Governo, si trova ad affrontare una situazione complicata e quindi ripropone provvedimenti come questo. Allora, che rinnovamento c'è se poi si ricorre a decreti-legge che si limitano a fornire *tout court* soluzioni tampone a situazioni che avrebbero bisogno di interventi ben più elaborati ed organici? Viene da sé la conclusione che si tratta di provvedimenti assolutamente effimeri, dettati certamente da spinte emotive e pressioni esterne, ma che lasciano il tempo che trovano.

Pertanto, si può esprimere un'altra considerazione. Ma quanto potere legislativo abbiamo realmente noi in queste Aule quando fuori da tali sedi esistono capacità di intervento e di pressione superiori all'incarico istituzionale che ci investe?

Il decreto-legge e le sue reiterazioni, cui anche siamo abituati, nonostante la loro dichiarata incostituzionalità – perchè stiamo parlando di un decreto incostituzionale – è diventato un comodo espediente per proporre soluzioni a brevissimo termine che cadranno non appena si saranno esauriti gli stanziamenti previsti *ad hoc*, per loro natura provvisori, con l'unico effetto di procrastinare nel tempo i problemi senza risolverli.

Evidentemente, cari colleghi, l'esperienza di decenni di decretazione d'urgenza anche in altri settori e non solo in questo – non ha insegnato forse nulla di costruttivo se si continua a procedere in termini di straordinarietà e di urgenza delle soluzioni proposte a fronte di problematiche strutturali, quale quella del lavoro. E quale maggiore urgenza è veramente quella di risolvere il problema occupazionale?

Il Governo ha fatto propria tale strategia, giusto nel complesso campo dell'occupazione. Il decreto-legge in oggetto ne costituisce un esempio calzante, collocandosi proprio in questo contesto fondato, peraltro, su presupposti di necessità e di urgenza la cui straordinarietà non è dato individuare; e questo – è intuitivo – porta a risultati aberranti sotto molteplici punti di vista.

I costituzionalisti – si tratta di un dato tecnico –, quelli puri e seri, sono meravigliati della sfacciata disinvoltura con la quale la maggioranza utilizza tale pratica della decretazione d'urgenza in assenza dei presupposti necessari. I fondi stanziati finiscono con l'essere spesi inutilmente e anche dannosamente, con dispendio di risorse pubbliche che non sono solo nostre. Ma quel che è più grave è che il problema rimane insoluto.

E non basta. Il decreto-legge in esame risponde a questa logica inconsistente e si indirizza verso la peggiore direzione della proroga degli interventi assistenziali già predisposti da precedenti decreti-legge, a loro volta reiterati per consentire ulteriori proroghe.

Non è forse uno schermo per mascherare il tremendo ritardo del Governo – e dobbiamo riflettere attentamente su questo punto – nell'adozione delle misure per favorire realmente l'occupazione? Pensate al fallimento del pacchetto Treu e al danno che sta procurando alla reale occupazione e al mercato del lavoro. Vi doveva essere una soluzione mentre, invece, ci ritroviamo qualcos'altro. Pensiamo anche ai comportamenti

persecutori della giustizia, di un certo tipo di giustizia; che effetto può avere sulla capacità imprenditoriale, sulla cultura d'impresa che è l'unica forma per generare nuova occupazione?

Flessibilità non vuol dire soltanto mercato del lavoro, ma anche tolleranza e capacità interpretativa; si interpreta con il cuore e con l'amore verso il prossimo, per poter pensare a nuovi posti di lavoro, e non con decreti d'urgenza di questo tipo. Tutto ciò non è forse anacronistico o persecutorio?

È anacronistico continuare a ragionare con la logica dell'assistenzialismo, cari colleghi, quando urgono interventi mirati, rientranti in una pianificazione chiara ed organica che, partendo dall'osservazione dei dati reali, focalizzi i settori di intervento e disponga in tal senso utilizzando una strategia complessiva e di puntuale applicazione, senza dilazioni.

L'assistenzialismo non ha più ragione di esistere, compromette le finanze dello Stato e non porta alcun miglioramento concreto, limitandosi a dare un «contentino» che ormai neppure più gli stessi fruitori manifestano di gradire: certo, perchè umilia la personalità umana!

Abbiamo il dovere morale di trovare strade nuove. Il modo tradizionale di fare politica del lavoro, cari colleghi, ormai è manifestamente fallimentare: ha fallito il Governo, ha fallito la maggioranza e questo tipo di far politica va bandito energicamente.

L'unica vera necessità ed urgenza è quella di assumere immediatamente i provvedimenti opportuni, senza prendere ancora tempo, come si sta facendo con questo provvedimento, perchè si rischia concretamente di compromettere, in modo irrimediabile, le aspettative dei disoccupati, dei lavoratori e di tutti i nostri elettori. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, si è verificato un disguido: la nostra dichiarazione di voto doveva essere svolta dal senatore Manfroi, che però era impegnato altrove; poichè adesso è rientrato in Aula, chiediamo che possa svolgere il suo intervento.

PRESIDENTE. Prego, senatore Manfroi.

* MANFROI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente non solo perchè riteniamo inutile ripetere ulteriormente argomentazioni già espresse in occasione della prima lettura di questo provvedimento, ma anche perchè dobbiamo constatare, purtroppo, come questa maggioranza e il Governo siano sempre sordi alle argomentazioni esposte dall'opposizione.

In sede di prima lettura del provvedimento in esame ho espresso la nostra opinione in merito al problema occupazionale, in particolare, del Mezzogiorno e ho avuto modo di chiarire come la nostra posizione al ri-

guardo sia sostanzialmente quella di differenziare le retribuzioni tra il Nord e il Sud. Sosteniamo tale posizione non da oggi, ma da decenni ed essa ha sempre riscontrato l'ostilità delle forze di maggioranza e sindacali, salvo poi che tali forze facessero proprie queste stesse argomentazioni.

È di non molti giorni fa una dichiarazione del segretario del PDS – o come si definisce adesso questo partito – Massimo D'Alema: anch'egli ritiene, come ritenevamo e continuiamo a ritenere anche noi, che la soluzione migliore per risolvere il problema dell'occupazione nel Mezzogiorno sia proprio quella di differenziare le retribuzioni in campo nazionale.

Quindi, se la Lega Nord ha un torto non è certamente quello di non avanzare proposte valide, semmai è quello di avanzarle in anticipo rispetto ai tempi e di anticipare argomentazioni alle quali poi le altre forze politiche arrivano sempre in ritardo.

Vorrei sottolineare, però, che c'è una differenza tra la nostra posizione e quella che sembra essere stata fatta propria dai partiti di sinistra. La differenza consiste nel fatto che riteniamo che la differenziazione retributiva non debba essere imposta autoritariamente dal centro, ma essere frutto di un vero federalismo sindacale, in base al quale ciascuna regione deve essere libera di adottare un contratto di lavoro corrispondente alle proprie potenzialità economiche.

Questi sarebbero, a nostro giudizio, i provvedimenti efficaci che il Governo dovrebbe assumere, anziché adottare questi decreti che possiamo definire tappabuchi, i quali, nel momento in cui tentano di tappare un buco da una parte, aprono falle da altre parti.

Sono provvedimenti che, in sostanza, continuano l'assistenzialismo tradizionale con proroghe di casse integrazioni e di lavori socialmente utili. Ho notato proprio l'altro ieri, a Taranto, che l'addetto all'ascensore della prefettura portava un cartellino sul quale, oltre al proprio nome e cognome, era scritto anche: «Lavori socialmente utili»; ora, io chiedo ai rappresentanti del Governo e della maggioranza se tra i lavori socialmente utili rientra anche la guida dell'ascensore del prefetto: mi sembra che questa sia un'interpretazione un po' arbitraria dell'utilità di tali lavori.

Noi abbiamo sempre sostenuto che in realtà non si tratta di lavori socialmente utili e che esistono delle distorsioni enormi anche nell'utilizzo di questi giovani. L'importante però è chiedersi che cosa farà in futuro questo giovane, come le migliaia di altri giovani attualmente adibiti ai lavori socialmente utili; che cosa faranno costoro una volta terminato il loro periodo di lavori socialmente utili: scenderanno in piazza, come stanno facendo le altre migliaia di giovani in questi giorni a Napoli e a Palermo, per reclamare un'ulteriore sistemazione lavorativa? E quale sarà la risposta che questo Governo e questa maggioranza riusciranno a dare? Sarà quella che tentano di dare con questo decreto, in particolare con l'articolo 1-bis, laddove si auspica che il Governo trovi, per questi giovani assunti in base al decreto-legge 12 febbraio 1986, n. 24 e in base al decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, una sistemazione presso i comuni di Palermo o di Napoli: ecco quali sono le sistemazioni definitive di questi giovani. Si

creano delle aspettative che poi non si riesce a rispettare e l'unico sbocco occupazionale che si riesce ad escogitare è quello di assumerli ancora una volta nel pubblico impiego.

Sarebbe opportuno che anche le forze politiche di sinistra e le forze sindacali si rendessero conto finalmente che il lavoro non lo crea lo Stato ma le imprese; e comunque, quando questa verità sarà chiara e sarà acquisita anche dalle nostre forze di sinistra, purtroppo sarà troppo tardi. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore, senatore Pelella. Ne ha facoltà.

* PELELLA, *relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per alcune rapidissime considerazioni.

Al di là di alcuni accenti fortemente critici, io ritengo che quello al nostro esame sia un provvedimento che rispondeva già nella sua primitiva impostazione, all'esigenza di assicurare un sostegno al reddito di una serie di lavoratori già espulsi dal processo produttivo in aree di crisi, oggetto di interventi di reindustrializzazione, di creazione di sviluppo e quindi di occupazione, sulla base soprattutto degli strumenti della programmazione negoziata e del contratto d'area.

Io ritengo che il provvedimento sia stato già profondamente migliorato ed arricchito dalle Commissioni di merito e poi dall'Aula. Certo, non siamo di fronte alla fase successiva, che ci auguriamo scatti rapidamente, quella dell'avvio di investimenti e della creazione di nuove opportunità di lavoro; tuttavia, voglio far rilevare ai critici e agli esaltatori della flessibilità sfrenata, che abbiamo cercato di dare una risposta non solo ad aree geografiche e a categorie di lavoratori che sarebbero state fortemente penalizzate – mi riferisco in particolare ai lavoratori del settore telefonico – ma anche ad altre categorie in termini di accelerazione degli interventi stessi.

Faccio solo un'ultima annotazione, ritenendo che il provvedimento sia da giudicare soddisfacente e rispondente a precise esigenze. Vorrei fare osservare che ho colto una contraddizione nel ragionamento e negli interventi di alcuni esponenti dell'opposizione: essi infatti hanno richiesto di dare soluzione a problemi per via emendativa, hanno votato ordini del giorno, ma poi hanno dichiarato voto negativo sul provvedimento.

Vorrei sottolineare, infine, che l'insieme degli emendamenti ha tenuto conto delle compatibilità finanziarie e che gli stessi, per la loro portata, si sono rigidamente attenuti alle disponibilità delle coperture finanziarie che sono state individuate e definite. Entro quei limiti, chiediamo che il provvedimento, soprattutto per quanto riguarda la sua parte emendativa, faccia sentire i suoi effetti. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3206-B

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(377) PAPPALARDO ed altri. – Istituzione dell’Agenzia italiana per il turismo

(391) MICELE ed altri. – Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche

(435) WILDE e CECCATO. – Disciplina per il rilancio del turismo

(1112) COSTA ed altri. – Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell’offerta turistica, e norme sull’accesso a talune professioni del turismo

(1655) GAMBINI ed altri. – Riforma della legislazione nazionale del turismo

(1882) POLIDORO ed altri. – Revisione della legge 17 maggio 1983, n.217, recante legge-quadro sul turismo

(1973) DE LUCA Athos. – Carta dei diritti del turista

(2090) DEMASI ed altri. – Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici

(2143) LAURO ed altri. – Modifica all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, a sostegno dei servizi turistici

(2198) TURINI ed altri. – Legge-quadro sul turismo

(2932) CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. – Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 377, 391, 435, 1112, 1655, 1882, 1973, 2090, 2143, 2198 e 2932.

Ricordo che nella seduta di ieri hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo ora all'esame dell'ordine del giorno n. 1, il cui testo è il seguente:

Il Senato,

premessò:

che con la legge regionale del Lazio 19 settembre 1984, n. 63, in attuazione della direttiva CEE n. 90/314 concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti «tutto compreso», e della Convenzione internazionale relativa ai «contratti di viaggio» (C.C.V.) di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 1084, si è disciplinato l'esercizio delle attività professionali delle agenzie di viaggi e turismo;

che in modo particolare l'articolo 19 della citata legge regionale prevede che «entro trenta giorni dalla data della richiesta da parte dell'Assessorato al turismo, il titolare deve versare a pena di decadenza alla tesoreria regionale, una cauzione» istituita a garanzia dei danni eventualmente recati agli utenti da ogni attività dell'agenzia;

che il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 111 (sempre in attuazione della direttiva CEE 90/314 concernente i contratti di viaggio), prevede espressamente all'articolo 14, in caso di mancato o inesatto adempimento delle obbligazioni assunte con la vendita del pacchetto turistico, che l'organizzazione ed il venditore sono tenuti al risarcimento del danno, secondo le rispettive responsabilità, se non provano che il mancato o inesatto adempimento è stato determinato da impossibilità della prestazione derivante da causa a loro non imputabile;

il successivo articolo 21 del richiamato decreto legislativo prevede la costituzione di un fondo nazionale di garanzia, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per consentire, in caso di insolvenza o fallimento del venditore o organizzatore, il rimborso del prezzo versato ed il rimpatrio del consumatore nel caso di viaggio all'estero;

impegna il Governo:

ad istituire immediatamente il Fondo di garanzia a tutela dei consumatori previsto dall'articolo 21 del decreto legislativo n. 111 del 1995.

9.377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932.1 LAURO

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole a patto che nel dispositivo si preveda: «impegna il Governo ad adoperarsi per istituire».

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Lauro se intende accogliere tale modifica.

LAURO. Signor Presidente, sono d'accordo.

LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Poichè l'ordine del giorno è stato accolto dal relatore e dal rappresentante del Governo, non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli articoli nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

CAPO I

PRINCÌPI, COMPETENZE E STRUTTURE

Art. 1.

(*Principi*)

1. La Repubblica, in tutte le sue articolazioni istituzionali, riconosce al turismo un ruolo strategico per lo sviluppo economico, per la crescita culturale e sociale del paese, per l'attuazione delle politiche di sostegno a favore delle aree depresse e ne riconosce la funzione per la valorizzazione delle persone e delle relazioni umane nel contesto dell'ospitalità e dell'accoglienza.

2. La presente legge ha lo scopo di definire i principi fondamentali in materia di turismo, gli organi, le procedure, gli strumenti della politica turistica in attuazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione ed ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59. Tale definizione è volta a garantire, nel contesto europeo, l'equilibrato sviluppo delle attività turistiche nazionali e

di quelle connesse, considerata la rilevanza delle stesse sotto il profilo sociale, culturale, economico ed occupazionale.

3. Sono interessi preminenti della Repubblica, anche al fine di un armonico ed equilibrato sviluppo delle attività turistiche, la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e dei beni culturali e delle culture e delle tradizioni locali.

4. La Repubblica riconosce il ruolo dei comuni a vocazione turistica nella promozione dell'accoglienza sotto il profilo della qualità delle strutture e delle infrastrutture urbane, e promuove il miglioramento delle stesse attraverso interventi finalizzati.

5. La Repubblica valorizza il ruolo delle imprese turistiche, alberghiere e ricettive nell'ambito delle politiche di sostegno e di sviluppo a favore della piccola e media impresa, anche in coerenza con il principio di conservazione e tutela del patrimonio turistico-ricettivo esistente, in quanto rispondente a finalità di pubblico interesse e di utilità sociale.

6. La Repubblica promuove politiche attive per l'accesso alla vacanza dei cittadini italiani, con particolare riferimento ai giovani, agli anziani ed ai soggetti con ridotte capacità motorie e sensoriali, e valorizza nelle politiche dell'ospitalità il ruolo delle comunità locali, nelle loro diverse espressioni culturali, imprenditoriali e associative.

7. Ogni attività turistica è volta alla tutela del turista, che la Repubblica promuove attraverso la propria legislazione e tramite lo sviluppo di sistemi informativi e formativi diretti al miglioramento della qualità dell'accoglienza.

8. Lo Stato e le regioni riconoscono, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 4, comma 3, lettera a), della legge 15 marzo 1997, n. 59, il ruolo dei comuni e delle province nella valorizzazione del turismo in ambito territoriale, con particolare riguardo all'attuazione delle politiche intersettoriali ed infrastrutturali necessarie alla qualificazione dell'offerta turistica e all'accoglienza ed informazione dei turisti.

9. Le norme della presente legge non pregiudicano le competenze legislative delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, premettere il seguente periodo: «La ricchezza turistica si esprime fundamentalmente nell'offerta di clima, ambiente naturale, beni culturali (articolati in musei, biblioteche, monumenti civili e religiosi, testimonianze urbane), teatri e gastronomia, nel quadro di una ricettività adeguata, sostenuta da una diffusa cultura dell'ospitalità».

Al comma 1, dopo la parola: «turismo» inserire le seguenti: «, come realtà di dominante significato internazionale,».

1.2 TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 1, sostituire le parole da: «per lo sviluppo» fino alla fine con le seguenti: «per lo sviluppo economico, generato dall'armoniosa valorizzazione dell'offerta, atto a favorire la crescita culturale e sociale del Paese e a stimolare le aree depresse turisticamente qualificate».

1.3 TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 1, sostituire le parole da: «per la crescita» fino alla fine del comma con le seguenti: «, atto a favorire la crescita culturale e sociale del Paese e, in particolare, l'attuazione delle politiche di sostegno a favore delle aree depresse a vocazione turistica».

1.4 MUNGARI, TRAVAGLIA

Al comma 1, sostituire le parole: «sostegno a favore» con l'altra: «sviluppo».

1.100 WILDE, LAGO

Al comma 1, sopprimere le parole: «delle persone e».

1.101 WILDE, LAGO

Al comma 2, dopo le parole: «n. 59» aggiungere le seguenti: «ed ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394».

1.110 LAURO

Al comma 3, sopprimere le parole: «e la salvaguardia» e dopo la parola: «culturali» aggiungere le seguenti: «ai fini della loro mirata e responsabile valorizzazione economica».

1.5 TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 4, dopo le parole: «dei comuni a» inserire la seguente: «prevalente».

1.6 LAURO

Al comma 4, dopo le parole: «a vocazione turistica» inserire le seguenti: «, finalizzati al marketing turistico urbano,».

1.7

LAURO

Al comma 4, dopo la parola: «finalizzati» aggiungere le altre: «anche a scopi di prevenzione civile».

1.102

POLIDORO, PALUMBO, ZILIO

Al comma 4, dopo le parole: «interventi finalizzati.» aggiungere le seguenti: «Il riconoscimento del ruolo è subordinato al rispetto di parametri obiettivi stabiliti di concerto fra le Associazioni di categoria ed una rappresentanza delle sovrintendenze alle Belle Arti e delle Pro Loco. Condizione pregiudiziale per il riconoscimento è la certificazione, ad opera di accreditati istituti privati, della qualifica di comune pulito e non deturpato, nel rispetto dell'articolo 639 del codice penale, e di comune esente da vendite ambulanti di prodotti difformi dalla natura artistica del luogo».

1.8

TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 5, sostituire le parole: «turistiche, alberghiere e ricettive» con le altre: «turistico-alberghiere e ricettive».

1.9

TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 5, dopo la parola: «alberghiere» inserire le seguenti: «di trasporto».

1.10

LAURO

Al comma 6, dopo le parole: «dell'ospitalità» inserire le seguenti: «e dell'offerta».

1.11

LAURO

Al comma 6, dopo le parole: «nelle loro diverse» inserire le seguenti: «ed autonome» ed aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, e delle associazioni pro-loco!».

1.14 (Nuovo testo)

POLIDORO, PALUMBO, ZILIO

Al comma 6, dopo le parole: «nelle loro diverse» inserire le seguenti: «ed autonome» ed aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, e delle associazioni pro-loco».

1.15 (Nuovo testo)

LAURO

Al comma 7, dopo le parole: «Ogni attività turistica» inserire le seguenti: «costituisce un elemento di stimolo economico ed».

1.12

TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 7, sostituire le parole: «è volta alla» con le seguenti: «si deve informare ai principi della».

1.120

MICELE

Al comma 7, dopo la parola: «formativi» inserire le seguenti: «, elaborati di concerto con le categorie imprenditoriali interessate,».

1.13

TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 8 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «mediante organismi tecnico-operativi e strumentali muniti di autonomia amministrativa e di gestione comunque denominati e composti da rappresentanti di enti pubblici, di operatori del settore e delle pro-loco».

1.122

DONDEYNAZ

Al comma 8 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «mediante organismi tecnico-operativi e strumentali muniti di autonomia amministrativa e di gestione comunque denominati e composti da rappresentanti di enti pubblici, di operatori del settore e delle pro-loco».

1.16

CIMMINO

Al comma 8 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed al marketing turistico urbano».

1.17

LAURO

Al comma 8 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fatto salvo quanto previsto dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394».

1.121

LAURO

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. La presente legge non si applica alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano nelle materie nelle quali queste hanno competenza primaria».

1.123

PINGGERA, THALER AUSSEHOFER

Comunico che il senatore Turini ha manifestato l'intenzione di apporre la propria firma a tutti gli emendamenti presentati da senatori appartenenti al Gruppo Forza Italia.

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti in esame.

TRAVAGLIA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, vorrei intervenire brevemente sugli emendamenti presentati al disegno di legge in esame, che nel corso della discussione generale abbiamo giudicato un po' smorto e che in qualche modo cerchiamo di ravvivare, se possibile.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.1, si vuole premettere al comma 1 una definizione che dia più corposità al concetto di turismo, in quanto si ritiene che quest'ultimo non riguardi esclusivamente quegli elementi folcloristici e tradizionali che conosciamo, ma abbia anche dei collegamenti che varrebbe la pena di evidenziare e di tenere sotto controllo per la promozione in sede legislativa.

Quindi, abbiamo cercato in qualche modo di ampliarne il concetto, parlando anche di clima, di ambiente naturale, di beni culturali, di teatri e di gastronomia. Riteniamo che si tratti di un emendamento, privo di nocimento alcuno – al massimo potrà peccare di qualche omissione – che potrebbe anche essere considerato.

L'emendamento 1.2 mira a sottolineare l'importanza che il turismo deve avere anche a livello di impatto internazionale e quindi promuove in qualche modo tale concetto.

Con l'emendamento 1.3 si tende a far sì che il turismo sia considerato, soprattutto per le potenziali caratteristiche che ha l'Italia, come uno strumento propulsivo di rilevante portata per quanto riguarda lo sviluppo dell'economia. Quindi, si cerca di evidenziare l'impatto economico che tale settore deve esercitare per consentire un rilancio, a tutti i livelli, in tutti i settori e segmenti del paese.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.5, ci sembra che siamo di fronte ad un'azione esclusivamente formale in quanto si parla di salvaguardia e di tutela. Ho l'impressione che si tratti di espressioni dal significato identico e pertanto si propone che una delle due venga eliminata, nel caso specifico la parola: «salvaguardia».

Con l'emendamento 1.8 si cerca di sottolineare un aspetto che potrebbe essere di grande rilevanza, in quanto il turismo dovrebbe poter essere, come offerta, inquadrato in un contesto che sia assolutamente compatibile e favorevole al suo apprezzamento e al suo sviluppo. Si ritiene –

ad esempio – dal momento che buona parte del turismo si svolge nei centri cittadini e comunque in luoghi abitati, auspicabile iniziare a sottolineare l'importanza che le località in quanto tali comincino ad acquisire una cultura più spiccata della pulizia; diciamo che le città e i luoghi abitati sono i contenitori di un certo tipo di attività e, se tali contenitori non rispondono a criteri rigorosi di pulizia, anche l'offerta non può che essere in qualche modo deprezzata. Quindi, si cerca di evidenziare questa importanza e di collegare determinati tipi di conseguenze all'acquisizione della qualifica di comune pulito e non deturpato, sottolineando anche la necessità che, soprattutto nella vicinanza di monumenti importantissimi per la storia dell'umanità, non stazionino forme di vendite ambulanti di oggetti che non hanno nulla a che vedere con la caratteristica storica e culturale dei monumenti in questione.

Ritiro l'emendamento 1.9; per quanto riguarda invece l'emendamento 1.12, devo dire che con esso si cerca nuovamente di rimarcare l'importanza del turismo come fatto propulsivo sul piano economico e si chiede, inoltre, in relazione allo sviluppo di sistemi informativi, il coinvolgimento delle categorie professionali e imprenditoriali interessate, in quanto sono le uniche che possono in qualche modo cooperare affinché i documenti o i prodotti realizzati in questa sede abbiano la massima efficacia.

MUNGARI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.4.

WILDE. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 1.100 e 1.101.

LAURO. Signor Presidente, vorrei illustrare in particolare l'emendamento 1.110. A tal riguardo, abbiamo riscontrato una serie di punti di conflitto con la vigente normativa sulle competenze attribuite agli enti di gestione delle aree naturali protette. È una questione di scelta.

La legge n. 394 del 1991, infatti, attribuisce all'ente parco competenze in materia di regolamentazione, sviluppo e programmazione economica, turistica ed urbanistica per il raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale.

Ritengo pertanto che debbano essere presi in considerazione i nostri emendamenti, ma in particolare vorrei evidenziare l'importanza dell'emendamento 1.6, concernente il termine «prevalente» con riferimento alla vocazione turistica dei comuni. Ormai tutti i comuni, comprese le grandi città multifunzionali e già capitali industriali, sono considerati dalle regioni o aspirano a diventare comuni turistici. Infatti, i comuni turistici inseriti nell'albo dell'ANCI sono cresciuti di numero di anno in anno. Pertanto, anche metropoli come Milano si avvalgono della denominazione di comune turistico. Ciò è positivo perchè dimostra che tutti i comuni italiani aspirano a diventare ospitali: certo non è quello che fa il comune di Roma, dato che certe volte la mattina vediamo cumuli di rifiuti che vengono prelevati dai camion della nettezza urbana, anche qui di fianco al Senato, e questo non è certamente un buon esempio di ospitalità. Riteniamo dunque

che sia necessaria la prevalente vocazione turistica, perchè in caso contrario tutti i comuni italiani diventerebbero comuni turistici.

Vi è poi l'emendamento 1.7, relativo al piano di *marketing* turistico urbano, con riferimento alla capacità competitiva dei comuni e alla necessità che gli stessi competano tra loro per conseguire un successo in relazione ad obiettivi di sviluppo locale. La competizione è innanzitutto orizzontale, praticata sul territorio tra comuni limitrofi o in possesso di una simile risorsa: una città si distingue dalle altre in base alla capacità di inventare nuovi prodotti urbani da commercializzare. Si richiama, in sostanza, una tradizione che spesso viene dimenticata, quella medievale e umanistico-rinascimentale, allorquando i principi-mercanti guidavano le città con orgoglio imprenditoriale. Non c'è competizione, se non c'è un'invidia imitativa, se non c'è ricerca dell'eccellenza per superare un concorrente, altrettanto teso al miglioramento delle proprie prestazioni.

Oggi con questo provvedimento ci dovremmo confrontare e dovremmo proporci di far sì che i comuni agiscano come aziende collettive orientate verso l'eccellenza nel fornire servizi personalizzati al crescente differenziato numero di città. In Italia, purtroppo, sta mancando, e soprattutto si sta dimenticando, questa tradizione.

L'emendamento 1.11 si riferisce invece alla necessità di affiancare all'ospitalità anche l'offerta, e anche a questo riguardo speriamo che il Governo e il relatore possano prendere atto della differenza, che può apparire limitata, ma che invece è sostanziale.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.102 e 1.14 (Nuovo testo), del senatore Polidoro, si intendono illustrati.

MICELE. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.120.

DONDEYNAZ. Do per illustrato l'emendamento 1.122.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.16 si intende illustrato.

* PINGGERA. Signor Presidente, l'emendamento 1.123 tende a creare maggiore chiarezza di quanto non faccia l'attuale dizione circa le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano.

Tengo a precisare che si tratta di competenze primarie delle regioni a statuto ordinario, ossia di competenze *ex* articolo 117 della Costituzione. Quindi, da questo punto di vista le regioni a statuto ordinario hanno competenza in materia mentre lo Stato, proprio per rispettare la suddetta competenza, dovrebbe limitarsi a dettare principi fondamentali.

Ho presentato un cospicuo numero di emendamenti proprio per rafforzare l'autonomia delle regioni a statuto ordinario in questa materia di rilevante interesse regionale. Questa è, in sostanza, la logica degli emendamenti da me presentati. Il primo di tali emendamenti, in particolare, serve a fare chiarezza circa le competenze.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GAMBINI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4. Esprimo invece parere favorevole sugli emendamenti 1.100 e 1.101 e contrario sugli emendamenti 1.110, 1.5, 1.6 e 1.7.

Esprimo altresì parere favorevole all'emendamento 1.102 e contrario agli emendamenti 1.8, 1.9 e 1.10. Esprimo ancora parere favorevole sugli emendamenti 1.11 e 1.14 (Nuovo testo), identico all'emendamento 1.15 (Nuovo testo) e contrario all'emendamento 1.12. Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 1.120 e contrario sull'emendamento 1.13.

Inviterei i senatori Dondeynaz e Cimmino a ritirare gli emendamenti 1.122 e 1.16 da loro rispettivamente presentati. Vorrei far notare che le istanze in essi contenute sono già ricomprese negli emendamenti 1.14 (Nuovo testo) e 1.15 (Nuovo testo) per i quali ho appena espresso parere favorevole. Mi sembra che quella rappresenti la più opportuna collocazione per le esigenze da loro manifestate.

Esprimo, infine, parere favorevole sull'emendamento 1.17 e contrario sull'emendamento 1.21.

Anche per l'emendamento 1.123 invito i presentatori al ritiro perchè il comma 9 fa più correttamente riferimento all'esigenza di non pregiudicare la potestà legislativa delle province autonome e delle regioni a statuto speciale. Vorrei far notare che con questa formulazione si rischia invece di perdere alcuni degli interventi abrogativi della presente legge che sono senz'altro positivi anche per le regioni a statuto speciale e per le province autonome. Con la formulazione proposta in questo emendamento si rischierebbe di perdere questo effetto. Mi riferisco, ad esempio, all'abrogazione delle norme del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza o dei regi decreti del 1935 e del 1925.

LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Travaglia, Mungari e Turini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dai senatori Travaglia, Mungari e Turini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dai senatori Travaglia, Mungari e Turini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dai senatori Travaglia, Mungari e Turini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dai senatori Wilde e Lago.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dai senatori Wilde e Lago.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.110.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, voteremo a favore di quest'emendamento onde evitare che si creino difficoltà e punti di conflitto con la legge in vigore, relativa al piano «Ente parco». Vorrei ricordare che tale piano disciplina tutte le attività che possono essere svolte all'interno del territorio e gli eventuali interventi, impianti ed opere che devono ottenere il nulla osta da parte dello stesso Ente parco.

Quindi, a nostro avviso, vi è una differenziazione che dovrebbe essere chiarita con una scelta precisa ed è questo il motivo del nostro voto favorevole all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.110, presentato dai senatori Lauro e Turini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dai senatori Travaglia, Mungari e Turini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, il comune a prevalente vocazione turistica ha caratteristiche economiche, sociali, demografiche e talvolta ecologiche ed urbanistiche del tutto peculiari che vanno riconosciute dalla legge in via di principio. Questo è il motivo del nostro voto favorevole all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dai senatori Lauro e Turini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dai senatori Lauro e Turini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Polidoro e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dai senatori Travaglia, Mungari e Turini.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.9 è stato ritirato dai presentatori.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dai senatori Lauro e Turini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dai senatori Lauro e Turini.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.14 (Nuovo testo), presentato dal senatore Polidoro e da altri senatori, identico all'emendamento 1.15 (Nuovo testo), presentato dai senatori Lauro e Turini.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dai senatori Travaglia, Mungari e Turini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.120, presentato dal senatore Micele.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dai senatori Travaglia, Mungari e Turini.

Non è approvato.

Sono ora da porre in votazione gli emendamenti 1.122 e 1.16 di identico contenuto, rispetto ai quali c'è un invito al ritiro da parte del relatore. Stante l'assenza del presentatore, l'emendamento 1.16 è da considerarsi decaduto.

Chiedo pertanto al senatore Dondeynaz se accoglie il suddetto invito.

DONDEYNAZ. Sì, signor Presidente.

WILDE. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 1.122.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 1.122, sul quale la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.122, presentato dal senatore, Dondeynaz, poi ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Wilde.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Pertanto, sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,55, è ripresa alle ore 18,55).

Presidenza della vice presidente SALVATO

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 377, 391, 435, 1112, 1655, 1882, 1973, 2090, 2143, 2198 e 2932

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori con la votazione dell'emendamento 1.122 che, stante il parere contrario della 5^a Commissione, sarà effettuata con il procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.122, presentato dal senatore Dondeynaz, poi ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Wilde.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Per l'esame in Commissione del disegno di legge n. 751. Per lo svolgimento di una interpellanza

DIANA Lino. Signora Presidente, mi consenta di sollecitare, attraverso il suo Ufficio, le competenti Commissioni 10^a e 13^a riunite, che hanno preso in esame il disegno di legge n. 751 «Norme per la lotta all'inquinamento luminoso» e che hanno dedicato a tale argomento le sedute del 26 giugno 1997 e del 1° luglio 1997; dopodichè non è stato più possibile pervenire a nuova convocazione.

Signora Presidente, anche per la regolarità dei lavori delle Commissioni, la prego di volersi attivare presso i Presidenti delle Commissioni riunite e, in particolare, presso il presidente Caponi, quale presidente anziano, affinché si scioglia questo nodo e si riprenda una discussione che – ripeto – è sospesa senza alcun motivo, che non sia di calendario dal 1° luglio 1997.

In secondo luogo, chiedo che venga sollecitato il Governo a dare risposta ad una interpellanza urgentissima – che ho testè presentato alla Presidenza – rivolta al ministro per le politiche agricole Pinto in ordine al problema delle quote latte.

PRESIDENTE. Senatore Diana Lino, prendiamo atto delle sue sollecitazioni le trasmetteremo ai Presidenti delle competenti Commissioni e al Ministro per le politiche agricole.

Mozioni ed interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 4 giugno 1998

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì 4 giugno, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

– DI ORIO ed altri. – Riforma delle professioni infermieristiche (251).

– CARCARINO ed altri. – Riforma delle professioni sanitarie non mediche (431).

– LAVAGNINI. – Riforma delle professioni infermieristiche (744).

– SERVELLO. – Disposizioni di modifica dell'ordinamento della professione infermieristica ed istituzione del corso biennale per il conseguimento della laurea in scienze infermieristiche (1619).

– DI ORIO. – Istituzione della dirigenza infermieristica (1648).

– TOMASSINI ed altri. – Riforma delle professioni sanitarie non mediche (2019).

La seduta è tolta (*ore 19*).

Allegato alla seduta n. 391**Dichiarazione di voto finale della senatrice Fiorillo
sul disegno di legge n. 3206-B**

Signor Presidente, onorevoli colleghi,

come abbiamo avuto modo di sostenere altre volte, la materia dell'occupazione necessita sicuramente di un intervento organico e globale, che miri alla soluzione strutturale dei problemi del settore, con una legislazione *ad hoc*. È però chiaro a tutti noi, che il ricorso ai decreti-legge si rende necessario nei casi in cui si debba trattare argomenti complessi ma circoscritti, e che si possono quindi meglio affrontare con un provvedimento di urgenza.

La Commissione lavoro del Senato, durante i lavori relativi al decreto in conversione, ha apportato alcune modifiche al testo originario, non con l'intento di adottare un provvedimento *omnibus*, bensì di stabilire disposizioni a vantaggio di particolari categorie di lavoratori.

Tra gli emendamenti approvati, quello a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti, con la previsione della reversibilità dell'assegno vitalizio ai familiari, e quello che prevede disposizioni vantaggiose per i lavoratori del sottosuolo, per i quali sono previsti benefici ai fini pensionistici.

Proprio queste modifiche sono state oggetto di discussione alla Camera dei deputati, che ha ritenuto di sopprimere gli articoli in questione in quanto le problematiche affrontate, per l'importanza rivestita, meritano provvedimenti specifici.

Il contenuto globale del decreto-legge, con le modifiche introdotte dal Parlamento, è sicuramente condivisibile e necessario per migliorare la situazione di categorie di lavoratori particolarmente colpiti dal problema occupazionale, tenendo anche conto dello sforzo che il Governo sta compiendo per risolvere la situazione occupazionale generale, come dimostrato dal Piano d'azione per l'occupazione, in cui vengono affrontati gli obiettivi principali da raggiungere: l'occupabilità soprattutto giovanile, la disoccupazione di lunga durata, il sostegno alle imprese. Auspico, inoltre, che si possano al più presto risolvere anche i problemi che non hanno trovato spazio nel decreto.

In conclusione, a nome del Gruppo di Rinnovamento Italiano, esprimo il voto favorevole sul provvedimento.

Senatrice FIORILLO

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.3095-B. votazione finale.	157	156	005	131	020	079	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGOSTINI GERARDO	F	
ALBERTINI RENATO	F	
ANDREOLLI TARCISIO	F	
ANDREOTTI GIULIO	F	
ANGIUS GAVINO	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	M	
BALDINI MASSIMO	C	
BARBIERI SILVIA	F	
BARRILE DOMENICO	F	
BASINI GIUSEPPE	F	
BASSANINI FRANCO	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	M	
BEDIN TINO	F	
BERNASCONI ANNA MARIA	M	
BERTONI RAFFAELE	F	
BESOSTRI FELICE CARLO	F	
BESSO CORDERO LIVIO	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	F	
BISCARDI LUIGI	F	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	F	
BONAVITA MASSIMO	F	
BONFIETTI DARIA	F	
BORRONI ROBERTO	F	
BORTOLOTTO FRANCESCO	F	
BRUNI GIOVANNI	F	
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	
BRUTTI MASSIMO	F	
BUCCI MICHELE ARCANGELO	C	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BUCCIERO ETTORE	A	
CABRAS ANTONIO	M	
CADDEO ROSSANO	F	
CALVI GUIDO	F	
CAMERINI FULVIO	F	
CAMPUS GIAN VITTORIO	C	
CAPALDI ANTONIO	M	
CARELLA FRANCESCO	F	
CARPI UMBERTO	F	
CARUSO ANTONINO	A	
CASTELLANI CARLA	C	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	
CAZZARO BRUNO	F	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CIONI GRAZIANO	M	
CONTE ANTONIO	F	
CORRAO LUDOVICO	M	
CORSI ZEFFIRELLI GIAN FRANCO	M	
CORTELLONI AUGUSTO	F	
CORTIANA FIORELLO	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	
CRESCENZIO MARIO	F	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	F	
D'URSO MARIO	F	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	F	
DE ANNA DINO	C	
DE CAROLIS STELIO	F	
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	
DE LUCA ATHOS	F	
DE LUCA MICHELE	M	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	F	

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DE ZULUETA TANA	M	
DEBENEDETTI FRANCO	F	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	
DI BENEDETTO DORIANO	M	
DI ORIO FERDINANDO	M	
DIANA LINO	F	
DIANA LORENZO	F	
DONISE EUGENIO MARIO	F	
DUVA ANTONIO	F	
ELIA LEOPOLDO	F	
ERROI BRUNO	F	
FALOMI ANTONIO	F	
FANFANI AMINTORE	M	
FASSONE ELVIO	F	
FERRANTE GIOVANNI	F	
FIGURELLI MICHELE	F	
FILOGRANA EUGENIO	C	
FIORILLO BIANCA MARIA	F	
FISICHELLA DOMENICO	A	
FOLLIERI LUIGI	F	
FOLLONI GIAN GUIDO	F	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	
GAMBINI SERGIO	F	
GIORGIANNI ANGELO	F	
GIOVANELLI FAUSTO	F	
GRUOSSO VITO	F	
GUERZONI LUCIANO	F	
IULIANO GIOVANNI	F	
LA LOGGIA ENRICO	C	
LARIZZA ROCCO	F	
LAURIA BALDASSARE	F	
LAURIA MICHELE	M	

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LAURICELLA ANGELO	M	
LAURO SALVATORE	C	
LAVAGNINI SEVERINO	F	
LEONE GIOVANNI	M	
LISI ANTONIO	C	
LO CURZIO GIUSEPPE	F	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	F	
LORETO ROCCO VITO	M	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	F	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	
MAGNALBO' LUCIANO	F	
MANCA VINCENZO RUGGERO	C	
MANCINO NICOLA	P	
MANCONI LUIGI	M	
MANIERI MARIA ROSARIA	F	
MANZI LUCIANO	M	
MARCHETTI FAUSTO	F	
MARTELLI VALENTINO	M	
MASULLO ALDO	F	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	F	
MELE GIORGIO	F	
MELONI FRANCO COSTANTINO	F	
MICELE SILVANO	F	
MIGNONE VALERIO	F	
MIGONE GIAN GIACOMO	F	
MINARDO RICCARDO	F	
MONTAGNA TULLIO	F	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	M	
MONTICONE ALBERTO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MULAS GIUSEPPE	A	
MUNDI VITTORIO	F	

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MUNGARI VINCENZO	M	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	
NAPOLI ROBERTO	F	
NIEDDU GIANNI	F	
NOVI EMIDDIO	C	
PAGANO MARIA GRAZIA	M	
PALOMBO MARIO	M	
PALUMBO ANIELLO	F	
PAPINI ANDREA	M	
PAPPALARDO FERDINANDO	M	
PARDINI ALESSANDRO	F	
PAROLA VITTORIO	F	
PASQUALI ADRIANA	A	
PASQUINI GIANCARLO	F	
PASSIGLI STEFANO	F	
PELELLA ENRICO	F	
PELLEGRINO GIOVANNI	F	
PERA MARCELLO	C	
PETRUCCI PATRIZIO	F	
PETTINATO ROSARIO	F	
PIANETTA ENRICO	C	
PIATTI GIANCARLO	F	
PIERONI MAURIZIO	F	
PILONI ORNELLA	F	
PINGGERA ARMIN	F	
PINTO MICHELE	M	
PIZZINATO ANTONIO	M	
POLIDORO GIOVANNI	F	
PONTONE FRANCESCO	F	
PORCARI SAVERIO SALVATORE	C	
PREDA ALDO	F	
RESCAGLIO ANGELO	F	

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
RIGO MARIO	M	
RIPAMONTI NATALE	F	
RIZZI ENRICO	C	
ROBOL ALBERTO	F	
ROCCHI CARLA	M	
ROGNONI CARLO	F	
RONCHI EDOARDO (EDO)	F	
RUSSO GIOVANNI	F	
SALVATO ERSILIA	F	
SARACCO GIOVANNI	F	
SARTO GIORGIO	F	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	
SCIVOLETTO CONCETTO	F	
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	C	
SEMENTATO STEFANO	F	
SENESE SALVATORE	F	
SMURAGLIA CARLO	F	
SPERONI FRANCESCO ENRICO	M	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	F	
STANISCIA ANGELO	F	
TAPPARO GIANCARLO	M	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	
TOIA PATRIZIA	M	
TRAVAGLIA SERGIO	C	
TURINI GIUSEPPE	C	
UCCHIELLI PALMIRO	F	
VALIANI LEO	M	
VALLETTA ANTONINO	F	
VEDOVATO SERGIO	F	
VEGAS GIUSEPPE	C	
VELTRI MASSIMO	F	

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	F	
VILLONE MASSIMO	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	M	
VIVIANI LUIGI	F	
VOLCIC DEMETRIO	F	
ZANOLETTI TOMASO	M	
ZECCHINO ORTENSIO	F	
ZILTO GIANCARLO	F	

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

BORNACIN e PALOMBO. – «Modifiche alla legge 8 ottobre 1984, n. 693, in tema di attribuzione della Medaglia Mauriziana» (3316).

Governo, richieste di pareri su documenti

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri con delega di funzioni in materia di politiche comunitarie, con lettere in data 2 giugno 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 24 aprile 1998, n. 128, le richieste di parere parlamentare sui seguenti schemi di decreto legislativo:

attuazione della direttiva 93/119/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento (n. 269);

attuazione della direttiva 97/2/CE recante norme minime per la protezione dei vitelli (n. 270);

attuazione della direttiva 95/25/CE che modifica la direttiva 64/432/CEE relativa a problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di animali della specie bovina e suina (n. 271).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139^{bis} del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 13 luglio 1998. La Giunta per gli affari delle Comunità europee – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 29 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 385, la relazione sullo stato della politica assicurativa per l'anno 1997 (*Doc. LI*, n. 3).

Detto documento sarà inviato alla 10^a Commissione permanente.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, con lettera in data 29 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, la relazione sull'attività dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) per l'anno 1997, unitamente al rapporto

annuale della Commissione per la garanzia dell'informazione statistica a norma dell'articolo 12, comma 6, del citato decreto legislativo (*Doc. LXIX, n. 3*).

Detto documento sarà inviato alla 1^a Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 30 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 giugno 1974, n. 216, come modificato dall'articolo 1 della legge 4 giugno 1985, n. 281, la relazione sull'attività svolta dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) nel 1997 (*Doc. XXVIII, n. 3*).

Detto documento sarà inviato alla 6^a Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 1^o giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, recante norme per la messa al bando delle mine antipersona, la relazione dei Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato sullo stato d'attuazione della legge stessa.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 4^a Commissione permanente.

Testo definitivo della mozione 1-00247

DE LUCA Athos, SALVI, SALVATO, CUSIMANO, ZILIO, PERUZZOTTI, MORO, NAPOLI Roberto, MANCONI, PIERONI, BOCO, MIGONE, VOLCIC, FIORILLO, DI BENEDETTO, MANCA. – Il Senato,

premessi:

che i test nucleari costituiscono una gravissima minaccia per la pace mondiale, per la salute degli uomini e per l'ambiente;

che il Consiglio dei ministri in data 30 aprile 1998 ha approvato il Trattato sulla messa al bando degli esperimenti nucleari, sancito a New York il 10 settembre 1996, la cui ratifica definitiva spetta all'approvazione dei due rami del Parlamento;

che il Trattato ha l'intento di suscitare l'adesione di tutti gli Stati per la prevenzione della proliferazione delle armi nucleari in tutti i suoi aspetti, per il processo di disarmo nucleare, per il rafforzamento della pace, della sicurezza internazionale e della protezione dell'ambiente;

che anche grazie alla mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale la Francia ha sospeso i propri test nucleari a Mururoa;

che numerosi paesi quali il Pakistan, l'India, la Corea del Nord, la Libia e il Buthan non hanno firmato il Trattato per il bando globale degli esperimenti nucleari;

che l'India ha effettuato in data 11 e 13 maggio 1998 cinque test nucleari nel deserto del Pokhran;

che la ripresa dei test nucleari dopo 24 anni da parte dell'India è fonte di grande preoccupazione da parte degli Stati firmatari del Trattato di non proliferazione, poichè riapre una *escalation* verso la corsa agli armamenti nucleari con il rischio di destabilizzare gli equilibri regionali e globali;

che il vicino Pakistan ha, a sua volta, seguito l'esempio dell'India, impegna il Governo:

ad intervenire presso il Governo indiano, quello cinese e quello pakistano che hanno effettuato di recente nuovi esperimenti nucleari per manifestare l'opposizione italiana ai nuovi test e presso il Governo pakistano per un'azione dissuasiva nei confronti delle annunciate iniziative di riarmo nucleare;

a consigliare ai paesi del Sud asiatico la ricerca di un accordo di controllo degli armamenti al più basso livello possibile;

ad intervenire in tutte le sedi internazionali, quali l'ONU e l'Unione europea, per una efficace azione volta alla sospensione di tutti gli esperimenti nucleari;

a proporre in tutte le sedi e, in particolare, alle potenze nucleari la ripresa del processo di disarmo nucleare, come condizione per una efficace politica di non proliferazione.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Gubert e Daniele Galdi hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00250, dei senatori Fumagalli Carulli ed altri.

Mozioni

FIRRARELLO, MINARDO, CIRAMI, PORCARI, CAMO, LOIERO, NAPOLI Roberto, CIMMINO, NAVA. – Il Senato,

considerato:

che da circa un trentennio si discute sulla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina con parere largamente favorevole di comuni cittadini, di organi responsabili dell'ANAS e delle Ferrovie dello Stato e degli stessi paesi dell'Unione europea, per non parlare delle legittime aspettative delle popolazioni della Sicilia e della Calabria che avrebbero reali opportunità di lavoro ed incrementi nel settore turistico, più facilità di trasporto di prodotti agricoli diretti ai paesi europei ed altri molti comprensibili vantaggi;

che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'ottobre del 1997, valutando le varie ipotesi di collegamento, ha espresso parere favorevole sulla realizzazione del ponte rispetto a quella del tunnel risolvendo tutti i problemi tecnici,

impegna il Governo a deliberare la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina entro termini ben precisi e molto ravvicinati, anche attraverso la trasformazione della società «Stretto di Messina» in società a capitale misto, in modo che si possano agevolmente reperire le ingenti risorse finanziarie necessarie alla realizzazione dell'opera tanto importante non solo per il nostro paese ma anche per l'area del Mediterraneo.

(1-00253)

MINARDO, GERMANÀ, PORCARI, NOVI, CIRAMI, RECCIA, NAVA, LOIERO, RAGNO. – Il Senato,

considerato:

che da circa un trentennio si discute sulla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina con parere largamente favorevole di comuni cittadini, di organi responsabili dell'ANAS e delle Ferrovie dello Stato e degli stessi paesi dell'Unione europea, per non parlare delle legittime aspettative delle popolazioni della Sicilia e della Calabria che avrebbero reali opportunità di lavoro ed incrementi nel settore turistico, più facilità di trasporto di prodotti agricoli diretti ai paesi europei ed altri molti comprensibili vantaggi;

che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'ottobre del 1997, valutando le varie ipotesi di collegamento, ha espresso parere favorevole sulla realizzazione del ponte rispetto a quella del tunnel risolvendo tutti i problemi tecnici,

impegna il Governo a convocare il CIPE affinché quest'ultimo organo, sulla base della legge n. 1158 del 1971, esprima il parere sul progetto relativo al ponte sullo stretto di Messina definito dalla Società stretto di Messina il 31 dicembre 1992.

(1-00254)

Interrogazioni

MELUZZI, AGNELLI, AMORENA, ANDREOTTI, BASINI, BERTONI, BESOSTRI, BORTOLOTTI, BOSELLO, BRIGNONE, BUCCI, BUCCIERO, CAMERINI, CAZZARO, CIMMINO, CIRAMI, CONTESTABILE, CORTIANA, COSSIGA, DE BENEDETTI, DE CAROLIS, DEMASI, DE LUCA Athos, DEL TURCO, FIORILLO, FOLLONI, FUMAGALLI CARULLI, FUSILLO, GAMBINI, GIARETTA, GIOVANELLI, GRECO, GUBERT, LARIZZA, LAURIA Baldassare, LOMBARDI SATRIANI, LORENZI, LUBRANO di RICCO, MACERATINI, MAGGI, MANFREDI, MANIS, MANZI, MARINI, MARTELLI, MELONI, MAZZUCA POGGIOLINI, MISSERVILLE, MONTELEONE, MONTICONE, NAPOLI Roberto, PAGANO, PAROLA, PASQUALI, PASTORE, PORCARI, PREIONI, RESCAGLIO, RIGO, RIPAMONTI, ROBOL, RONCONI, SALVATO, SARACCO, SARTO, SCOGNAMILGIO PASINI, SERVELLO, SPERONI, TAPPARO, TOMASSINI, TURINI, UCCHIELLI, VOLCIC, ZANOLETTI, ZILIO. – *Ai Ministri del-*

l'ambiente, per le politiche agricole, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e delle finanze. – Premesso:

che il territorio individuato dai comuni di Castelnuovo don Bosco, Pino d'Asti, Albugnano, Berzano San Pietro, Passerano-Marmorito, Caprioglio, Montafia, Piovà Massaia, Cerreto, Aramengo, Tonengo e Cocconato identifica un'area del Nord-Astigiano che al proprio interno conserva un vasto patrimonio boschivo;

che la copertura forestale si estende senza soluzione di continuità su gran parte dei settori collinari e caratterizza fortemente il paesaggio di queste campagne;

che, se la superficie boschiva ha mantenuto una considerevole estensione, la qualità (sotto il profilo naturalistico) del patrimonio forestale di questo territorio è andata incontro, nel corso dell'ultimo decennio, ad un preoccupante e costante scadimento;

che il progressivo degrado dei boschi è dovuto ai continui e drastici tagli a raso che, inverno dopo inverno, hanno incessantemente eroso le associazioni forestali naturali di pregio (costituite da essenze arboree autoctone, quali querce, carpini, aceri, castagni, ontani, ciliegi, tigli, pioppi bianchi, pioppi tremoli, salici bianchi, eccetera);

che tali abbattimenti generalizzati, incuranti di ogni elementare criterio ecologico e selvicolturale, sono cresciuti a dismisura negli ultimi anni e si registrano precisi segnali che fanno prevedere un'ulteriore espansione di queste attività nell'immediato futuro;

che il trattamento dei boschi locali, nella quasi totalità dei casi, è esclusivamente in funzione dell'ottimizzazione dei profitti immediati o del massimo sfruttamento possibile delle risorse presenti, senza alcuna attenzione alla conservazione delle capacità di rinnovamento del bosco e dell'integrità dell'ecosistema forestale;

che l'eliminazione sistematica di tutti gli alberi del soprassuolo (comprese le farnie ormai plurisecolari, le specie non più comuni come il tiglio selvatico, il cerro, l'ornello, il carpino bianco e il sorbo torminale, le essenze relitte come il pino silvestre), unitamente all'uso di mezzi meccanici di grandi dimensioni ed elevata potenza (che provocano danni irreparabili agli strati muscinale, erbaceo e arbustivo della vegetazione), causa invariabilmente una profonda devastazione del bosco, con stravolgimento della sua struttura vegetazionale, della sua composizione floristica, delle sue dinamiche ecologiche, delle sue caratteristiche edafiche, delle sue possibilità di autorigenerazione, oltre che un attentato alla stabilità dei suoli collinari argillosi;

che i querce-carpineti, i castagneti e in genere le residue fustaie miste di latifoglie autoctone dopo lo stress distruttivo di tali interventi di «ceduazione» vanno costantemente incontro a fenomeni ingravescenti di impoverimento floristico e di inquinamento da robinia che trasformano irreversibilmente le cenosi forestali «nobili» in formazioni degradate, biologicamente povere e del tutto banali sul piano naturalistico;

che l'attività di taglio dei boschi nel territorio considerato è condotta direttamente dai proprietari dei fondi o da ditte specializzate in

modo del tutto deregolato, senza alcuna richiesta preventiva di autorizzazione e spesso anche al di fuori dei periodi consentiti dalla legge e dalle normative vigenti (del resto, il controllo e la vigilanza, da parte degli organi preposti, sulla gestione e l'utilizzazione del patrimonio boschivo sono praticamente assenti);

che in questo quadro non certo rassicurante appare di cruciale importanza tentare di salvaguardare la comunque ancora ingente quota di bosco pregiato miracolosamente sopravvissuto nel contesto del territorio considerato,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, sulla base di tale urgenza, nell'impossibilità di individuare ed applicare in tempo utile strumenti normativi in grado di assicurare una efficace e tempestiva tutela del patrimonio boschivo minacciato, i Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole intendano adottare misure urgenti per tutelare dette aree forestali che identificano per questo territorio le emergenze ambientali di maggior valenza naturalistica, al fine di garantirne una protezione assoluta e di consentirne una fruizione culturale eco-compatibile e non distruttiva;

se il Ministro per i beni culturali e ambientali intenda assumere determinate misure per tutelare il contesto paesaggistico che circonda uno dei più importanti reperti dell'architettura romanica del Nord Italia, costituito dall'Abbazia di Santa Maria di Vezzolano e da altri numerosi siti di amplissimo interesse storico e artistico risalenti alle epoche romanica e immediatamente successive, presenti in gran numero in tutto questo territorio, con una concentrazione tra le più alte di tutta Italia;

se il Ministro delle finanze intenda agire, attraverso opportuni controlli della Guardia di finanza, per identificare e reprimere il commercio – al di fuori di ogni vincolo fiscale – delle ingentissime quantità di legname abbattuto, venduto, commerciato al di fuori di ogni regola e tassazione.

(3-01968)

BETTAMIO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che in data 27 maggio 1998, è stata presentata l'interrogazione n. 4-11090, in merito alla vicenda del notaio Giampaolo Ferri, che dal 1992 al 1997 ha omesso di registrare atti pubblici e privati non versando o versando in parte le relative imposte a lui affidate per il pagamento dai clienti;

che in base al decreto del Presidente della Repubblica del 26 aprile 1986, n. 131 articoli 67 e seguenti, i notai devono presentare i propri repertori agli uffici periferici del Ministero delle finanze che, a loro volta, devono provvedere al controllo sostanziale entro tre giorni dalla presentazione,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo abbia accertato che detti controlli siano stati regolarmente eseguiti;

se, in caso negativo, non ritenga opportuno inviare a Rimini un'ispezione ministeriale che accerti i fatti accaduti e verifichi le modalità con

cui l'Ufficio delle entrate sta attualmente gestendo le pendenze nei confronti dei contribuenti vittime del notaio.

(3-01969)

PACE, BEVILACQUA, MARRI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nei giorni scorsi il presidente dell'ACER (Associazione costruttori edili di Roma e Provincia), dottor Paolo Buzzetti, ha denunciato le modalità con cui il Ministro per i beni culturali e ambientali appalta gli interventi per il Giubileo, favorendo sempre le solite imprese;

che dalle accuse lanciate dal dottor Buzzetti sarebbero emersi favoritismi e discriminazioni che starebbero lasciando fuori dagli appalti decine e decine di imprese che potrebbero invece lavorare al pari delle altre;

che il presidente dei costruttori romani dell'ACER, Paolo Buzzetti, ed il vicepresidente, Francesco Bachetoni, hanno denunciato l'esistenza di «albi di fiducia» per gli appalti dei beni culturali, nonché un lungo elenco di opere di viabilità del Giubileo a rischio per mancanza di programmazione del comune di Roma;

che alcuni associati dell'ACER, i quali hanno chiesto di far parte di un elenco di imprese di fiducia delle Soprintendenze, si sono visti rispondere che non si poteva dar corso alla richiesta poiché l'elenco era già completo in relazione allo scarso numero dei lavori da appaltare;

che il dottor Buzzetti ha lanciato pesanti accuse sostenendo che, sebbene le norme delle leggi nn. 109 del 1994, 44 del 1975 e 509 del 1978 consentano all'amministrazione centrale di affidare lavori a trattativa privata, tale eventualità è prevista in casi del tutto eccezionali quali sembrano non essere quelli oggetto di denuncia da parte dell'ACER;

che l'articolo 8 della legge n. 109 del 1994 ha abolito ogni elenco delle imprese di fiducia dell'ente aggiudicatario,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che il comportamento delle Soprintendenze possa aver costituito vere e proprie illegittimità denunciabili in sede giudiziaria;

quali siano i criteri in base ai quali un'impresa diventa «di fiducia» della Soprintendenza;

quali garanzie si intenda adottare a tutela delle regole di libera concorrenza al fine di evitare discriminazioni tra le varie imprese;

se non si ravvisino elementi di favoritismo, nonché di clientelismo nella politica posta in essere dalle Soprintendenze, che vede garantire trattamenti amicali ad alcune imprese, favorite, quindi, nell'aggiudicazione di importanti appalti.

(3-01970)

PREDA. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – (Già 4-10804).

(3-01971)

SMURAGLIA. – *Al Ministro senza portafoglio per le pari opportunità.* – (Già 4-09453).

(3-01972)

MANFROI, WILDE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'articolo 59, comma 3, penultimo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, stabilisce: «Entro il 30 giugno 1998 il Governo è delegato ad emanare un decreto legislativo per l'armonizzazione della disciplina previdenziale del personale addetto alle esattorie e alle ricevitorie delle imposte dirette con quella dell'assicurazione generale obbligatoria, sulla base dei principi e criteri direttivi indicati nell'articolo 2, comma 23, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e con le modalità di cui all'articolo 3, comma 22, della medesima legge»;

che lo schema di decreto legislativo ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 8 agosto 1995, n. 335, deve essere trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari per il parere almeno 60 giorni prima della scadenza prevista per l'esercizio della delega;

che a tutt'oggi (a un mese dalla scadenza del termine per esercitare la delega) non risulta che il testo sia stato inviato alle Commissioni,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per cui il testo del decreto legislativo non sia ancora disponibile;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritenga necessario trasmettere con urgenza alle Commissioni di merito il testo del decreto legislativo al fine di rispettare, per quanto possibile, i termini per l'emanazione dello stesso.

(3-01973)

BONATESTA. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che in data 10 luglio 1996 l'interrogante ha presentato una interrogazione in cui si rilevava:

che con la chiusura della ferrovia Roma-Viterbo nella tratta urbana della capitale un vasto territorio che va da Roma a Viterbo rischia l'isolamento più totale;

che la chiusura è conseguente ai lavori di raddoppio e di elettrificazione;

che i previsti autoservizi sostitutivi sono completamente aleatori sia per il traffico sia per i tempi di percorribilità e di praticabilità;

che, se in parte la città di Viterbo potrà supplire utilizzando la linea ferroviaria per Attigliano, il basso viterbese e la parte settentrionale della provincia di Roma si troveranno di fatto isolati dal resto d'Italia per vari anni;

che la richiesta di riapertura della linea Capranica-Orte è sostenuta da più di 2.500 cittadini, attraverso una petizione indirizzata all'assessore regionale ai trasporti del Lazio Michele Meta;

che la riapertura della Capranica-Orte rappresenterà permettendo di raggiungere Roma-Termini da Capranica in un'ora e venti minuti, una valida alternativa al percorso via Bracciano;

che da Orte si possono raggiungere tutte quelle destinazioni come Firenze, Ancona, Perugia, eccetera, irraggiungibili con la prevista chiusura;

che la riapertura permetterà di razionalizzare tutte quelle corse di autobus che, sovrapponendosi alle linee ferroviarie, sono una delle cause principali degli sprechi e del conseguente enorme *deficit* economico del Cotral;

che l'ipotesi più ragionevole ed efficace sarebbe la immediata riapertura della ferrovia Capranica-Orte, chiusa proprio mentre erano in corso i lavori che con una spesa di circa un miliardo ne avrebbero sancito l'ammodernamento ed il definitivo rilancio, insieme ai lavori di ricostruzione della Civitavecchia-Capranica, per oltre duecento miliardi, che della Capranica-Orte è la logica prosecuzione verso il Tirreno;

che a detta interrogazione è stata data risposta il 21 aprile 1997 dal Ministro dei trasporti e della navigazione, precisando che:

«L'accordo di programma stipulato il 22 febbraio 1996, relativo agli interventi sulle Ferrovie nella regione Lazio e nel nodo di Roma, prevede anche una serie di interventi sulla relazione Roma-Viterbo-Attigliano quali il raddoppio, l'elettificazione della linea Roma-San Pietro-La Storta-Bracciano, l'elettificazione della linea fino a Viterbo e la sistemazione del ponte sul Tevere sulla tratta Viterbo-Attigliano.

Per limitare i disagi ai pendolari la chiusura per i lavori di raddoppio del tratto urbano della linea Roma-Viterbo avverrà solo dopo il completamento dei lavori sul ponte del Tevere.

I collegamenti ferroviari che interessano i comuni della provincia di Viterbo sono attualmente costituiti dalle linee Roma-Viterbo, con 31 treni in entrambe le direzioni, Viterbo-Orte, con 14 treni e 10 autocorse sostitutive, Roma-Orte-Chiusi con un'offerta di servizi sia sulla vecchia linea lenta sia sulla direttissima Roma-Firenze; inoltre, la linea Orte-Capranica-Sutri è servita con due autocorse sostitutive che collegano Orte a Capranica e Orte a Fabrica di Roma. Un ulteriore collegamento è assicurato dalla linea ferroviaria, gestita dal Cotral, Viterbo-Civitacastellana-Roma.

Le Ferrovie dello Stato spa informano inoltre che relativamente alla linea Orte-Capranica le risorse attualmente a disposizione sono utilizzate nelle aree a forte domanda di mobilità. L'analisi dei flussi di traffico in varie fasce orarie ha evidenziato scarse frequentazioni sulla tratta Orte-Capranica anche a causa della localizzazione delle stazioni ferroviarie rispetto ai centri abitati, mentre i servizi Cotral transitano all'interno dei centri abitati.

Sulla base di queste indicazioni, le Ferrovie dello Stato spa ritengono che l'attuale offerta di servizi sia adeguata alla domanda di mobilità;

che detta risposta, al di là delle valutazioni sul tempo intercorso perchè venisse fornita, dimostra una scarsa conoscenza della situazione in provincia di Viterbo nel momento in cui si afferma che l'attuale offerta

di servizi è adeguata alla domanda di mobilità, senza tener conto che la domanda di mobilità è di fatto frenata proprio dalla scarsa offerta di servizi;

che, in prospettiva, il completamento della linea Orte-Capranica sicuramente aumenterebbe la domanda di mobilità per il collegamento che verrebbe a determinare con il porto di Civitavecchia, stante l'importanza di quest'ultima struttura vista anche alla luce dei programmi che la vedrebbero al centro di un triangolo Genova-Civitavecchia-Venezia, indiscutibile porta d'accesso all'Europa;

che, in ogni caso, la Orte-Capranica diventerebbe una metropolitana di superficie per tutto il territorio interessato dalla stessa;

che gravissima si ritiene l'affermazione contenuta nella risposta alla suddetta interrogazione secondo cui le risorse attualmente a disposizione della linea Orte-Capranica sono utilizzate nelle aree a forte domanda di mobilità;

che la gravità della risposta dipende dal fatto che il Ministro ignora evidentemente che per la linea ferroviaria Capranica-Orte sono stati spesi a tutt'oggi dalle Ferrovie ben duecento miliardi su un preventivo di spesa, circa ventitrè anni fa, di 260 miliardi;

che la tratta Capranica-Orte è la prosecuzione della Civitavecchia-Capranica il cui completamento dei lavori di ricostruzione è previsto nella finanziaria 1998, con relativo ulteriore finanziamento di 123 miliardi;

che, pertanto, al di là delle affermazioni del Ministro, la tratta Capranica-Orte dovrà essere necessariamente riaperta come prosecuzione della Civitavecchia-Capranica;

che la mancanza di manutenzione sulla Capranica-Orte di fatto rappresenta grave contraddizione in quanto mentre da una parte si ricostruisce dall'altra si lascia il tutto in stato di abbandono per cui è sin troppo evidente che saranno molti più rispetto a quelli previsti i miliardi necessari al completamento di questa tratta se si continuerà a ignorarne l'esistenza;

che negli anni 1993-94 è stato speso circa un miliardo per i lavori di automazione dei passaggi a livello nella tratta in questione;

che questi lavori furono completati e resi operativi tra Fabrica di Roma (Viterbo) e Orte (Viterbo) e realizzati al 60-70 per cento tra Capranica e Fabrica di Roma con materiale ancora in parte giacente (ma chissà per quanto ancora) all'interno della stazione di Ronciglione (Viterbo);

che la sala relè per l'automazione dei passaggi a livello, sita al chilometro 77,787, in comune di Orte, risulta aperta e depredata delle apparecchiature elettriche;

che l'edificio della fermata di Castel Bagnolo di Orte si presenta in una situazione di totale sfacelo con tegole completamente asportate dal tetto, scale in corso di demolizione, porte e infissi rubati, impianto telefonico scomparso;

che la stazione di Caprarola (Viterbo) è invasa da una fitta vegetazione, così come i gabinetti della stazione di Fabrica di Roma, rimessi

totalmente a nuovo insieme a quelli della stazione di Castel Bagnolo di Orte poco prima della chiusura al traffico regolare;

che gravi, pertanto, risultano le responsabilità da parte delle Ferrovie dello Stato spa per non aver ottemperato ad un oculato e attento controllo delle varie strutture e a una costante manutenzione di quanto realizzato, onde non vanificare gli investimenti fatti;

che detto comportamento omissivo risulta anche dal libretto di manutenzione, abbandonato all'interno della sala refe, dal quale risulta che l'ultimo controllo risale al 6 novembre 1997 e che dai controlli precedenti si ha la descrizione di un impianto invaso dai topi e, in una occasione precedente, di un impianto con vetri rotti e fuori servizio,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga di dover aprire una inchiesta per accertare le responsabilità per l'attuale stato di degrado di beni pagati con i soldi della collettività;

se il Governo non intenda sollecitare l'attenzione della procura generale della Corte dei Conti su una vicenda come quella della tratta ferroviaria Capranica-Orte, autentico esempio di sperpero di denaro pubblico senza utilità alcuna per la collettività;

se il Governo non intenda sollecitare l'attenzione del procuratore generale della Repubblica presso il tribunale di Roma per accertare eventuali comportamenti omissivi e quant'altro possa essere ritenuto responsabile del succitato sperpero di denaro pubblico, anche alla luce delle gravissime dichiarazioni rilasciate al giornale «Il Tempo» di Viterbo, in data 3 giugno 1998, dal signor Pietro Maurizi, caporeparto territoriale delle Ferrovie dello Stato, secondo cui alla manutenzione e al controllo delle tratte ferroviarie chiuse si può provvedere solo in casi eccezionali e i casi eccezionali sarebbero, per esempio, le riprese di un film.

(3-01974)

MARTELLI, NAPOLI Roberto, MINARDO, RONCONI. – *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in sede di esame del piano regolatore del porto di Cagliari presentato all'autorità portuale sarebbe stata confermata l'ipotesi di costruire nello specchio di acqua antistante il Comando della Marina un molo lungo circa 440 metri, largo circa 30 metri ed alto sul livello del mare circa 5 metri;

che quanto sopra verrà attuato attraverso un decreto interministeriale senza alcun tavolo di concertazione con la cittadinanza della città di Cagliari, ovvero con il suo sindaco;

considerato che trattasi di un'opera di grande rilievo e di grande impatto che avrà sicuramente notevoli riflessi sull'assetto della città e, in particolare, sulla realizzazione del lungomare tanto ambito dai cagliaritari e già nei programmi del comune,

gli interroganti chiedono di sapere:

se effettivamente corrisponda a verità che tale opera verrebbe attuata con atti di imperio, lasciando l'amministrazione della città estranea a tale progetto;

in particolare, se il Ministro della difesa non ritenga più corretto, prima di prendere decisione alcuna, organizzare un tavolo con tutti gli enti interessati al fine di contemperare l'evidente esigenza della Difesa con quelle dello sviluppo urbano, ambientale, turistico, e quindi economico, di Cagliari.

(3-01975)

MURINEDDU. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Visto il regolamento 2328/91, articoli 25 e 26, concernenti la forestazione su seminativi ritirati dalla produzione;

considerato che risultano non pagati gli ultimi elenchi di liquidazione presentati dalle diverse province sarde dalla fine del 1996 al corrente anno su terreni ritirati dalla produzione,

l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di consentire agli oltre 400 piccoli agricoltori, ciascuno dei quali pesantemente indebitato con le banche per via delle anticipazioni ottenute, il recupero di oltre 13 miliardi di lire loro spettanti per i lavori eseguiti.

(3-01976)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ASCIUTTI, BRIGNONE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 26 settembre 1997 si è verificata una scossa tellurica di grave entità che ha colpito il comune di Pioraco (Macerata) e i comuni limitrofi provocando situazioni di grave disagio;

che tale evento ha causato, in particolare alla chiesa della Madonna della Lacrime della frazione di Seppio, danni notevoli alla struttura, constatati di persona dagli scriventi durante il sopralluogo effettuato dai componenti dalla 7^a Commissione del Senato;

che parecchie settimane sono oramai passate ed ancora il parroco don Mario Cardona è costretto a celebrare le funzioni religiose in garage mentre i funerali sono svolti in piazza;

che alcuni comuni hanno già ottenuto dalle autorità competenti l'assicurazione che sarà trovata una soluzione nel più breve tempo possibile con un successivo stanziamento di fondi (si tratta di comuni che, pur non appartenendo all'iniziale fascia «A» potranno usufruire dei fondi ricavati dagli incassi delle lotterie), ed altri ottenuto l'attenzione dei commissari straordinari;

che la cittadina di Pioraco è stata, invece, quasi del tutto ignorata e sono stati predisposti fondi solo per 80 milioni per la sistemazione della

chiesa di San Vittorino, completamente insufficienti e già impiegati per la realizzazione dell'armatura dei lavori;

considerato:

che Pioraco si trova attualmente non solo con cinque chiese fortemente danneggiate e per il momento inagibili ma anche con un patrimonio pubblico altrettanto lesionato: la sede civica, l'ex Palazzo Opera Pia Agnese Mataloni, l'ex Ospedaletto o Casa del mutuo soccorso, l'Istituto Sacro Cuore, il Ponte romano, i Vecchi lavatoi, e la lista potrebbe ancora proseguire;

che il quadro appare decisamente allarmante e soprattutto si viene a delineare una situazione di emergenza assoluta;

che si evidenzia la necessità di prendere i provvedimenti promessi al fine di superare questo momento così critico,

si chiede di sapere cosa si intenda fare per provvedere in modo tempestivo a sanare questa situazione incresciosa e vergognosa, ma soprattutto discriminante nei confronti della cittadina di Pioraco, che è stata ignorata rispetto ad altri comuni i quali, e non si comprende per quali «appoggi», hanno beneficiato rapidamente dei fondi.

(4-11223)

BATTAFARANO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che dietro suggerimento dell'Ufficio centrale per la giustizia minore del Ministero di grazia e giustizia, su istanza del dottor Ariberto Grifoni (nato a Taranto il 5 marzo 1956), con decreto del 14 novembre 1997, n. 556/97/V.G., il tribunale per i minorenni dell'Aquila disponeva il rientro in Italia del figlio Vittorio Grifoni (nato ad Atri (Teramo) il 10 maggio 1993), dichiarandone illegittimo il trasferimento in Messico operato dalla madre, signora Maria Luisa Piersanti (nata a Teramo il 26 agosto 1956), fin dal 12 maggio 1997;

che il rientro avveniva in data 27 gennaio 1998, dopo l'intervento dell'autorità diplomatica italiana in Messico, a seguito della notifica del provvedimento di cui sopra e alla Piersanti veniva ritirato il passaporto dalla questura di Teramo per effettuare la cancellazione del bambino da quel documento di espatrio:

che su ricorso di entrambi i genitori si apriva innanzi al tribunale per i minorenni dell'Aquila il giudizio per l'affidamento del minore che si concludeva in fretta e furia il 29 aprile 1998 con decreto che disponeva l'affidamento alla madre, autorizzandola a lasciare con il figlio il territorio nazionale, cosa che in effetti avveniva il 19 maggio 1998;

che avverso tale decisione è stato presentato il 18 maggio 1998 reclamo alla corte d'appello dell'Aquila - sezione minori, con contestuale richiesta di sospensione degli effetti della decisione gravata; il 26 maggio 1998 il presidente della corte d'appello - sezione minori, con provvedimento n. 20/98 ADM, n. 1444, ha disposto l'immediata sospensione del decreto del 29 aprile su parere favorevole del procuratore generale; l'udienza di comparizione delle parti è stata, però, fissata solo al 4 maggio

1999, in difformità dal parere, ma con istanza di anticipazione già inoltrata;

che l'incredibile decisione di sradicare il bambino di cinque anni dal suo paese natale è stata presa ribaltando completamente il precedente decreto che ne aveva disposto il rientro in Italia, eseguito attivando la legge n. 64 del 1994 di ratifica della Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori, stipulata a l'Aja il 28 ottobre 1980; è ben vero che il decreto del 29 aprile giustifica tale capovolgimento con l'apertura di un contraddittorio che non si era potuto instaurare in precedenza; senonchè il tribunale si guarda bene dal chiarire quali nuovi elementi concreti siano stati adottati dalla madre per indurre, attese le verifiche, ad una diversa decisione;

che dopo una serie di evidenti travisamenti dei fatti, censurati con il reclamo, il tribunale fonda la decisione su due argomenti che appaiono sconcertanti: da un lato, sui convincimenti soggettivi di una singola assistente sociale del comune di Teramo, esposti nella relazione del 17 marzo 1998, protocollo n. 289/AS, che appare, *ictu oculi*, lacunosa e, quindi, poco attendibile: nella relazione, infatti, ci si dilunga a riportare ciò che la Piersanti avrebbe affermato sul padre; invece, del piccolo si parla in un solo periodo conclusivo di otto righe; dall'altro, sul luogo comune ormai arcaico e desueto, introdotto dall'avverbio «generalmente» che precede le parole «la scelta del genitore cui affidare i figli cade sulla madre», si chiede di sapere:

se, alla luce dei succitati fatti, non si ritenga di avviare una ispezione nei confronti del tribunale dei minorenni dell'Aquila;

se non si intenda interessare il Ministero degli affari esteri affinché, attraverso l'ambasciata italiana a Città del Messico, siano acquisite informazioni sulle condizioni generali del bambino e siano disposte le misure necessarie per favorirne il rimpatrio.

(4-11224)

BORNACIN. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che Azione universitaria, organizzazione studentesca legata ad Alleanza nazionale, ha promosso a Genova un convegno sulla riforma degli atenei, che si sarebbe dovuto tenere il 22 maggio 1998 nell'aula M del polo didattico di via delle Fontane;

che il preside della facoltà di lettere, professoressa Mariangela Bertinelli, aveva concesso l'aula agli organizzatori dopo che questi ultimi avevano minacciato di svolgere la manifestazione sotto la casa genovese del ministro Burlando, in quanto gli uomini della sua scorta avrebbero fatto buona guardia contro eventuali malintenzionati;

che al predetto convegno erano stati invitati come relatori, oltre al presidente nazionale di «Azione universitaria», Giampiero Cannella, anche autorevoli docenti universitari, tra i quali il professor Monti Bragadin, che non risulta iscritto ad Alleanza nazionale;

che all'ora convenuta, e cioè alle ore 15,30, i promotori e i partecipanti hanno trovato l'aula universitaria occupata da un docente della facoltà di lettere che, a quanto risulta, avrebbe dovuto svolgere la sua lezione un'ora e mezzo dopo e che, pur informato della manifestazione, non ha ritenuto suo preciso dovere quello di abbandonare l'aula;

che non è la prima volta che negli ultimi tempi nell'Università di Genova si registra un'intollerabile discriminazione nei confronti degli iscritti ad «Azione universitaria»,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda tempestivamente adottare perchè siano garantiti concretamente a tutti gli studenti – e dunque anche agli iscritti ad «Azione universitaria» – quei diritti di riunione e di libertà di manifestazione del pensiero che la nostra Costituzione democratica prevede agli articoli 17 e 21.

(4-11225)

BESSO CORDERO, IULIANO, MANIERI, MARINI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che l'articolo 27, comma 7, della legge n. 84 del 1994 è ancor oggi parzialmente disatteso;

considerato:

che nella valutazione dei porti italiani gli interventi del Governo hanno sostanzialmente favorito i quattro maggiori scali italiani: Genova, Trieste, Livorno, Venezia;

che la logica con la quale si è proceduto ai prepensionamenti nelle compagnie portuali ha prodotto palesi ed inique disparità di trattamento tra i diversi lavoratori con conseguente contenzioso giuridico e tra gli stessi e il Ministero dei trasporti presso il TAR del Lazio;

che le compagnie trasformatesi coattamente per produrre occupazione e porsi in effettiva concorrenza sul mercato del lavoro in quanto cooperative devono essere libere da quei vincoli che ne impediscono al meglio lo sviluppo,

gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga opportuno predisporre gli atti necessari per una sanatoria, affinché possano godere del prepensionamento anche quei lavoratori che al 31 dicembre 1995 hanno maturato i requisiti richiesti ai sensi della legge n. 58 del 1990, atteso che, da troppi anni ormai, nei nostri porti esiste la deregolamentazione contrattuale che punisce ulteriormente l'associazionismo operaio, costringendolo sempre più fuori mercato, o se si intenda invece assumere iniziative diverse per risolvere questo urgente problema dei lavoratori portuali.

(4-11226)

DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità* – Premesso:

che i militari della sezione navale della Guardia di finanza di Salerno coadiuvati da funzionari dell'ente provincia e della ASL Salerno 2

hanno eseguito prelievi nelle acque marine prospicienti il litorale costiero di Vietri sul Mare in provincia di Salerno;

che tali prelievi, eseguiti in prossimità dell'impianto di depurazione comunale, hanno evidenziato sversamento di liquidi inquinanti con alterazione dello stato naturale del mare;

che a seguito di tali accertamenti e degli atti documentali acquisiti presso gli uffici comunali, si è proceduto alla denuncia alla locale autorità giudiziaria dei sette sindaci succedutisi al comune di Vietri sul Mare dal 1976 ad oggi nonché dell'amministratore legale *pro tempore* della società appaltatrice dell'impianto di depurazione in questione;

che le persone indicate sono state denunciate in quanto presunte responsabili di danneggiamento, deturpamento e distruzione di bellezze naturali nonché per presunto inquinamento marino a seguito dello scarico abusivo di acque reflue,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere, secondo le rispettive competenze, per accertare il grado di inquinamento riscontrato nel corso del recente prelievo e la pericolosità di esso per la pubblica incolumità;

se intendano controllare il grado di inquinamento rilevato nel corso degli anni precedenti a seguito di prelievi in quanto eseguiti;

se intendano accertare la presenza di denunce analoghe con riferimento ai prelievi eseguiti in periodi precedenti;

se risulti lo stato dell'*iter* giudiziario di tali denunce, qualora avviato;

se e quali iniziative, infine, intendano assumere qualora, a seguito di accertamento di inquinamento da acque reflue, non si sia dato corso – negli anni precedenti – agli adempimenti di legge.

(4-11227)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il tratto della superstrada Salerno-Avellino compreso tra Mercato San Severino e Fratte di Salerno presenta caratteristiche di pericolosità che lo hanno reso tristemente famoso nel corso degli anni;

che gli incidenti, più o meno gravi, che si sono verificati su tale tronco sono – probabilmente – addebitabili ai numerosi cantieri che saltuariamente sono stati aperti per la esecuzione di lavori mai completati;

che, infatti, tali cantieri sono sempre sorti in concomitanza con la buona stagione in cui si registrano sensibili incrementi di traffico con complicanze a tutti note;

che, recentemente, in prossimità dello svincolo per Baronissi ed in coincidenza con l'estate incipiente e l'arrivo delle prime carovane turistiche, è stato aperto un nuovo cantiere che, per l'esiguità degli addetti, procede con l'esasperante lentezza di quelli che lo hanno preceduto;

che le conseguenze di questo nuovo «ostacolo» alla circolazione sono state subito avvertite per la formazione di file di veicoli della lunghezza di circa 16 chilometri;

che, per l'esperienza maturata, è possibile prevedere ulteriori, diverse e – forse – più gravi conseguenze legate ai lavori in corso,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire secondo competenza per la velocizzazione e l'esecuzione ad opera d'arte dei lavori stradali oggetto del cantiere attualmente aperto in località Baronissi lungo la superstrada Salerno-Avellino;

se intenda sollecitare convenientemente l'ANAS per una assidua e minuziosa sorveglianza dell'attività di cantiere;

se intenda invitare le locali autorità di polizia stradale ad una maggiore partecipazione all'assistenza agli automobilisti che si trovano a percorrere il tratto in questione.

(4-11228)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri – Premesso:

che il 21 maggio 1998 con l'intervento della forza pubblica, dopo numerosi avvertimenti, è stato eseguito lo sfratto dai locali di via Cristoforo Colombo, 429 della metà degli uffici della Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione; fra gli «uffici» sfrattati è compreso il Servizio navigazione di detta Direzione generale che, essendo preposto fra l'altro al rinnovo delle licenze di volo ed a tutte le pratiche riguardanti personale aeronautico civile ed imprese di attività aeree, deve essere considerato uno «sportello aperto al pubblico», necessariamente senza soluzione di continuità

che approfittando del fatto che è consentito l'accesso ai locali per lo sgombero degli atti e del mobilio il consegnatario giudiziario dei locali consente illegalmente che nei locali stessi prosegua l'attività d'istituto degli uffici;

che quella di via Cristoforo Colombo, 429 da circa trent'anni era la sede provvisoria di detti uffici; la provvisorietà si è protratta fino al 1998 nonostante gli impegni, di reperire adeguata sede per tutti gli uffici di Civilavia in edificio pubblico anche per risparmiare gli oneri degli elevati fitti corrisposti ai proprietari delle «sedi provvisorie», da parte di vari Ministri succedutisi al Dicastero dei trasporti;

che, informati con congruo anticipo dell'esecuzione dello sfratto, nè l'attuale Ministro dei trasporti e della navigazione nè il direttore generale di Civilavia (al quale il personale dipendente aveva rivolto ripetute sollecitazioni) hanno provveduto a porre in atto adeguate, tempestive soluzioni, mentre a sfratto avvenuto proseguono accademiche discussioni senza costrutto relative alle possibili sedi di sistemazione degli uffici sfrattati, con tendenza a ricorrere nuovamente a locali in affitto, previ mutamento di destinazione e complessi ed estesi lavori di adattamento;

che entro il perimetro urbano di Roma esistono, non occupate, centinaia di sedi di proprietà pubblica destinate ad uso uffici, anche del Ministero dei trasporti e della navigazione;

che il Ministro dei trasporti e della navigazione non ha adottato alcun provvedimento neppure dopo una comunicazione da parte delle rappresentanze sindacali EP CGIL, FIT CISL, UILT e SSPPI con avvertimento che, se entro tempi brevi non si sarà addivenuti a soluzioni accettabili, ricorreranno ad azioni di protesta, scioperi compresi,

si chiede di conoscere:

quale sia l'opinione del Governo su quanto segnalato e sull'ennesima omissione da parte del Ministro dei trasporti e della navigazione;

se non si ritenga di sottoporre ad inchiesta l'operato del direttore generale di Civilavia, anche per il comportamento successivo all'avvenuto sfratto;

le iniziative che il Governo ritenga di adottare per rimediare a quanto segnalato.

(4-11229)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso:

che il 30 maggio 1998 un elettrotreno ETR 500 in servizio sulla linea Napoli-Milano, parrebbe a causa di un guasto alla linea elettrica d'alimentazione, è rimasto per quattro ore fermo sotto una galleria a poche decine di chilometri da Roma con i passeggeri all'oscuro e in precarie condizioni di respirazione per il mancato funzionamento dell'impianto d'aria condizionata;

che desta perplessità che un elettrotreno del costo e della fama dell'ETR 500, indicato dalle Ferrovie dello Stato come uno dei migliori del mondo, sia privo di luci interne d'emergenza, d'impianto elettrico tampono adeguato per le elementari esigenze degli occupanti e di dispositivi per abbassare i cristalli dei finestrini in caso di mancato funzionamento dell'impianto di condizionamento ambientale;

che il Presidente del Consiglio dei ministri non ha risposto all'atto di sindacato ispettivo 4-10685 del 28 aprile 1998 riguardante i rapporti fra le Ferrovie dello Stato e la polizia ferroviaria, nonché i criteri d'impiego di quest'ultima che, fin quando non sarà stata data risposta ai quesiti esposti in detto atto di sindacato ispettivo, non appare dotata dei requisiti di indipendenza ed autonomia per esperire accertamenti sull'incidente ferroviario di cui sopra, a parte la competenza tecnica;

che il Presidente del Consiglio dei ministri ha omesso di dare risposta all'atto di sindacato ispettivo 4-11013 del 26 maggio 1998, col quale si chiede conto delle mansioni, degli emolumenti, dei titoli professionali che hanno giustificato l'assunzione – nonché dei particolari rapporti con il Ministro dei trasporti e della navigazione – di personale addetto agli uffici per i rapporti con la stampa, per la pubblicità e per le relazioni esterne ed istituzionali delle Ferrovie dello Stato;

che in detto atto di sindacato ispettivo si chiedeva altresì l'elenco, con il relativo ammontare, di tutte le elargizioni disposte dagli uffici per i

rapporti con la stampa, per la pubblicità e per le relazioni esterne ed istituzionali delle Ferrovie dello Stato negli ultimi quattro anni per effetto di contratti o altre forme di determinazione, incluso il primo trimestre 1998;

che a commento dell'incidente di cui sopra il presidente delle Ferrovie dello Stato ha reso dichiarazioni tanto banali da suonare sarcastiche ed arroganti dinanzi alla gravità dell'accaduto;

che, pur essendo la distanza tra la stazione di Roma e il punto in cui l'ETR 500 è rimasto bloccato minore di 50 chilometri, sono state necessarie quattro ore prima che un mezzo ferroviario giungesse a rimorchiare l'ETR;

indipendentemente e senza interferenze con l'indagine in atto da parte dell'autorità giudiziaria, che si auspica rapida e senza i condizionamenti che potrebbero derivare da rilievi compiuti dalla polizia ferroviaria, ed al fine di scongiurare la ripetitività dell'incidente, si chiede di conoscere:

i motivi per i quali l'ETR 500 fosse privo dei dispositivi elencati nella premessa;

se non sia il caso di fermare detti elettrotreni sia per dotarli dei dispositivi mancanti di cui in premessa, sia per un'esauriva valutazione della rispondenza di questi mezzi alle condizioni dell'infrastruttura ferroviaria italiana, che – secondo le dichiarazioni di un alto dirigente delle Ferrovie dello Stato – non sarebbero compatibili con la velocità degli ETR 500;

come si spieghi l'intervallo di quattro ore fra il blocco dell'ETR in galleria e l'arrivo di un mezzo ferroviario di soccorso, quali siano di norma le predisposizioni delle Ferrovie dello Stato per circostanze del genere e se, nell'evento in questione, siano state osservate con puntualità

quali siano le modalità per il controllo del sistema aero-filiforme d'alimentazione elettrica di linea ed in particolare se – con un aggravio di spesa compensato con economie nei predetti uffici per i rapporti con la stampa, per la pubblicità e per le relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato – non sarebbe stato possibile rendere più efficiente detto controllo;

quale sia l'opinione del Governo sui commenti del presidente delle Ferrovie dello Stato dopo l'incidente;

se anche dopo quest'ennesimo incidente il Governo continuerà a tollerare la «policy», difesa dal Ministro dei trasporti e della navigazione, delle Ferrovie dello Stato, improntata a sostituire negli incarichi di più elevata responsabilità dirigenti effettivamente esperti in campo ferroviario con i cosiddetti «*manager* polivalenti», con retribuzioni di molte decine di milioni al mese, ma infime capacità effettive, compensate da protezioni politiche;

se gli utenti del servizio ferroviario italiano, tanto pesantemente sovvenzionato con pubblico denaro, in rilevante parte impiegato a finalità estranee al servizio stesso, debbano ormai rassegnarsi all'ininterrotto susseguirsi di ritardi, incidenti ed altri inconvenienti ed a constatare che l'au-

torità di Governo persiste nella protezione degli elementi responsabili della condizione dell'azienda ferroviaria pubblica.

(4-11230)

FUSILLO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'interrogante ha rivolto al Ministro, in data 11 febbraio 1998, l'interrogazione 4-09569 con la quale sottolineava l'esigenza di un deciso intervento del Governo inteso a salvaguardare il patrimonio industriale ed occupazionale del gruppo Ansaldo, tutelandone contestualmente l'integrità come gruppo integrato elettromeccanico, senza che a detta interrogazione vi sia stato alcun riscontro;

che la situazione del gruppo appare oggi ancor più compromessa alla luce del piano di ristrutturazione presentato dalla Finmeccanica il 20 maggio 1998, il quale si presenta piuttosto come un piano di liquidazione e di smobilitazione anzichè come un piano industriale;

che il piano di ristrutturazione vede la immotivata ed inopinata penalizzazione dell'azienda Termosud di Gioia del Colle, appartenente al Gruppo *de quo*;

che tale impostazione contrasta palesemente con le affermazioni di principio del Governo Prodi che, centrato l'obiettivo dell'ingresso nell'Euro, promette un forte impegno a favore dell'occupazione nel Mezzogiorno;

che al contrario il piano di ristrutturazione della Finmeccanica, relativamente allo stabilimento di Gioia del Colle in terra di Bari, prevede tagli occupazionali del 15 per cento rispetto agli attuali livelli;

che tali decisioni inibiscono di fatto il potenziale produttivo dello stabilimento Termosud di Gioia del Colle, che invece ha potenzialità di carichi di lavoro ben al di sopra di quelli attualmente assegnati, nonchè la capacità di sviluppare un milione di ore di lavoro annue, con un incremento occupazionale di oltre 300 unità lavorative, rispetto a quelle attualmente impegnate;

che le intenzioni contenute nel piano di ristrutturazione di Finmeccanica vedono vanificare i sacrifici di tutti i lavoratori della Termosud di Gioia del Colle i quali hanno contribuito in maniera determinante al risanamento, all'efficienza, alla riduzione dei costi generali e produttivi, al riequilibrio delle risorse dirette ed indirette dell'azienda in cui sono impegnati facendone, all'interno del gruppo Ansaldo, una unità operativa in grado di competere sul mercato, per le missioni produttive affidatele,

si chiede di conoscere se e quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di scongiurare i tagli occupazionali allo stabilimento Termosud di Gioia del Colle che il piano di ristrutturazione presentato dalla Finmeccanica propone in maniera ingiustificata, nonchè quali interventi intenda realizzare nella situazione sopra esposta, al fine di rendere evidente che la volontà politica a favore del Sud e della ripresa occupazio-

nale del Mezzogiorno si sostanzia di atti concreti e non soltanto di proclami e di slogan.

(4-11231)

LO CURZIO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che il giovane Salvatore Pietro Pagliazzo, nato il 29 giugno 1978, in data 1° dicembre 1997 ebbe a presentare al comando RMCE aggregato all'8° battaglione Casilina per conto Tramat istanza con la quale dalla Germania ove si trovava in licenza comunicava la nascita di una bambina con grave affezione cardiaca e chiedeva pertanto di essere messo in congedo anticipato, si chiede di sapere per quali ragioni una serie di lungaggini burocratiche non abbiano ancora consentito al distretto militare di appartenenza (Catania) di inviare il predetto invocato congedo che consentirebbe al signor Pagliazzo di annullare l'accusa di diserzione che è stata formulata nei suoi confronti.

(4-11232)

MELUZZI, MAZZUCA POGGIOLINI, MANIS, FUMAGALLI CARULLI, DI BENEDETTO, FIORILLO, BASINI, TURINI, VALENTINO, CORTELLONI, MARRI, LAURIA Baldassare. – *Al Ministro della sanità.* – Avendo preso atto della risposta del Ministero – tramite l'agenzia ADN Kronos del 5 maggio 1998 – dalla quale si evince che il risperidone è un farmaco classificabile in fascia A, pur non contenendo note limitative a tale rimborsabilità;

premessò:

che l'attuale Commissione unica del farmaco conferma il suddetto risperidone nella fascia della totale gratuità, al pari di tutti gli altri farmaci dell'intera classe di antipsicotici di documentata efficacia;

che una questione ulteriore si pone sul piano delle note relative alle modalità distributive di questo farmaco, di fatto estremamente discriminante farmaci, psichiatri e pazienti, e che queste note – nella risposta del Ministero – vengono strettamente collegate alla spesa indotta dal farmaco nei nove mesi di distribuzione gratuita;

che su questa base si ventila un uso improprio del farmaco che ha determinato la recente revisione della nota limitativa da parte della Commissione unica del farmaco, ma non applicabile ai pazienti in trattamento (attualmente oltre 15.000);

considerato:

che il principio delle classi omogenee di farmaci, che non possono essere più smembrate in base a criteri non farmacologici o clinici quali il prezzo, appare completamente disatteso;

che la differenziazione rispetto agli altri farmaci, come traspare dalla risposta del Ministero, non si fonda su valutazioni farmacologiche e cliniche, tant'è che il farmaco è collocato in una precisa classe da considerare – sulla base delle evidenze scientifiche – un insieme di farmaci omogeneo non divisibile in base ad altri criteri,

gli interroganti chiedono di sapere:

su quali basi documentate si possa ventilare un uso improprio del farmaco;

in che cosa consista esattamente la nota revisionata dalla Commissione unica del farmaco;

come sia possibile favorire un uso corretto del farmaco restringendo di fatto l'accesso al farmaco;

se si sia valutato adeguatamente il fatto che l'esigenza di «calmiare» la spesa significa di fatto attuare una discriminazione tra chi è già in trattamento e chi non lo è, quest'ultimo presumibilmente costretto ad una trafila più lunga;

se si ritenga che sia legittimo ancorare la questione del buon uso del farmaco ad una restrizione della rimborsabilità, quindi ad un intervento sulle modalità distributive, piuttosto che ad indicazioni di carattere esclusivamente clinico (ciò appare nettamente in contrasto con le disposizioni della legge finanziaria del 1998 che hanno spostato i criteri di valutazione sulla rimborsabilità dei farmaci dal binomio costo-beneficio al principio di efficacia).

(4-11233)

MONTAGNA. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che i contributi sulle assicurazioni per la grandine previsti dalla legge n. 185 del 1992 dovrebbero ammontare per l'anno 1998 a 195 miliardi;

che tali contributi vengono distribuiti ai consorzi di difesa, consorzi provinciali, sulla base del rispettivo valore assicurato e di parametri distinti per comune e per prodotto assicurato; tali parametri dovrebbero essere correlati al tasso di grandinosità di ciascun comune e prodotto;

che il Ministero per le politiche agricole ha pubblicato, tramite Internet, i parametri di ciascun comune e prodotto: questi risultano per determinati prodotti, in particolare per il riso, squilibrati e senza alcuna relazione col tasso di grandinosità reale risultante dai dati statistici degli anni precedenti per questi comuni e prodotti;

che a livello nazionale, poichè i premi complessivi pagati nel 1997 sono stati di circa 300 miliardi, e poichè da una stima di massima risulterebbe che il contributo statale dovrebbe essere di circa il 30 per cento dei tassi applicati, risulterebbe che il contributo totale dovrebbe aggirarsi intorno ai 100 miliardi a fronte dei 195 stanziati,

si chiede di conoscere:

quale metodo il Ministero per le politiche agricole abbia utilizzato per determinare la percentuale di contributo comunale per ciascun prodotto;

quale previsione di spesa si preveda a fronte delle percentuali di contributo fissate;

se nella determinazione del contributo statale vi siano state valutazioni diversificate sui vari prodotti e/o aree.

(4-11234)

MURINEDDU. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che nel corso di questa legislatura sono rimasti senza seguito i numerosi interventi dello scrivente e di altri parlamentari sardi in ordine al problema della viabilità nella Sardegna settentrionale (Gallura e Anglona);

che la direzione generale dell'ANAS, più volte sollecitata, ha riferito sui tempi e sui modi di esecuzione dei lavori smentendo regolarmente se stessa e dando di sé una immagine di organizzazione burocratica detestabile quanto inefficiente ed elefantiaca;

considerato:

che i sindaci dei comuni interessati hanno maturato il proposito di denunciare l'ANAS alla magistratura per la incomprensibile lentezza con cui l'ente ha gestito la realizzazione delle opere programmate;

che le popolazioni sarde sono esasperate oltre ogni limite per la mancata esecuzione di arterie essenziali per rivitalizzare il tessuto economico di una vasta area in grave difficoltà;

valutato:

che le misure di intervento del Governo per il Mezzogiorno e per le isole, e in particolare per le aree comprese nell'Obiettivo 1, mirano in modo prioritario a realizzare opere infrastrutturali sulle quali poggia il decollo di attività economiche ed industriali nonché la promozione dell'occupazione;

che tutte le istanze finora avanzate per sollecitare la realizzazione delle opere suddette sono cadute nella indifferenza degli organi strumentali dello Stato senza che da ciò sia scaturito un opportuno quanto atteso provvedimento correttivo dei Ministeri competenti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente del deplorabile stato di negligenza con cui si guarda al problema della viabilità di cui sopra;

se intendano verificare l'esistenza di precise responsabilità di carattere amministrativo o penale a carico di quanto avrebbero dovuto vigilare attentamente sui lavori programmati e mai condotti a termine, nonostante sia ormai trascorso oltre un decennio dal loro inizio.

(4-11235)

NIEDDU, MURINEDDU, MELONI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 13 aprile 1997 è stato assassinato il sindacalista della FLAI CGIL Franco Pintus nel corso di un agguato notturno sotto gli occhi delle sue bambine di tre e di nove anni e della moglie mentre percorrevano la strada di rientro verso la propria abitazione nelle campagne di Barisardo (Nuoro);

che il sindacalista era impegnato a far luce su alcuni episodi che hanno coinvolto diversi personaggi in vicende legate al mondo sindacale e in virtù delle quali egli stesso rimase vittima di una macchinazione ten-

dente a screditarlo di fronte alla giustizia ed all'opinione pubblica e puntualmente smascherata dalla stessa magistratura;

che il sindacalista assassinato accertò egli stesso tale macchinazione consegnando un dettagliato *dossier* agli inquirenti dal quale emergevano chiare e precise responsabilità in capo a determinate persone;

considerato:

che in particolare tale determinazione derivava dalla precisa volontà del Pintus di fare piena luce sul caso che lo vide direttamente coinvolto e che in virtù di una segnalazione confidenziale alla polizia aveva determinato il suo arresto;

che successivamente il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Lanusei dichiarò illegittimo tale arresto prosciogliendo il sindacalista da ogni e qualsiasi accusa a suo carico;

che, nonostante la segnalazione confidenziale avesse il preciso obiettivo di attribuire al Pintus precise responsabilità in merito ad episodi non ancora chiariti e rispetto ai quali venne definitivamente scagionato, la stessa fonte non risulta che sia mai stata sottoposta ad alcun interrogatorio;

che nonostante gli inquirenti dispongano di una consistente mole di indizi sull'assassinio del Pintus e su precedenti fatti criminosi maturati all'interno della stessa organizzazione sindacale si rafforza anche di fronte all'opinione pubblica il sospetto che non si voglia fare piena luce sui fatti;

considerato altresì:

che questi avvenimenti hanno determinato, oltre che la perdita di un padre e marito esemplare, una situazione di grave tensione sociale nel territorio ogliastrino;

che l'impunità di cui hanno goduto sinora gli assassini e i mandanti potrebbe causare ulteriori e altrettanto gravi fatti criminosi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di doversi adoperare affinché chiariscano se risponda a verità:

che dal *dossier* presentato dal Pintus emergono chiare responsabilità in capo a personaggi ben individuati;

che le indagini sono state condotte con estrema lentezza;

che non sono state interrogate persone a conoscenza dei fatti così come risulta invece dagli atti in possesso della stessa magistratura;

si chiede infine di sapere se risulti che non siano state accertate responsabilità su fatti palesemente diffamatori e calunniosi puntualmente accertati dagli stessi inquirenti.

(4-11236)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel quartiere Scampia di Napoli la camorra continua imperterrita a ispirare e in molti casi a predicare l'occupazione degli alloggi liberi;

che da parte del sindaco di Napoli periodicamente vengono lanciate campagne verbali e proclami sulla tolleranza zero verso il crimine, proclami ripresi con grande evidenza dal sistema mediatico;

che queste enunciazioni del sindaco poi si traducono in comportamenti che risultano del tutto incoerenti tanto è vero che, a quanto consta all'interrogante, alla vigilia delle ultime elezioni amministrative il comune ha assegnato nel rione Sant'Alfonso alloggi a noti esponenti della camorra e in alcuni casi ai *killer* delle cosche camorriste;

che fino ad ora gli annunciati sgombri di massa degli alloggi occupati nel corso degli anni da camorristi e militanti della sinistra non si sono verificati;

che a Scampia nei giorni scorsi alcuni cittadini che avevano denunciato gli occupanti abusivi legati alla camorra sono stati oggetto di colpi di pistola intimidatori;

che nessuna solidarietà è venuta dal sindaco verso i napoletani onesti vittime dell'intimidazione camorrista;

che la polizia si è limitata a denunciare gli occupanti abusivi,

si chiede di conoscere le ragioni di tanta tolleranza verso le cosche camorriste.

(4-11237)

SCIVOLETTO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità* – Premesso:

che la realizzazione della base eliportuale adiacente all'Ospedale maggiore di Modica, in provincia di Ragusa, è ritenuta opera di rilevante interesse pubblico e struttura indispensabile sia sul terreno delle emergenze sanitarie (elisoccorso) sia sul terreno degli interventi di protezione civile, poichè interessa un comprensorio di oltre 130.000 abitanti e un territorio ad alto rischio sismico;

che a sostegno della realizzazione dell'eliporto si sono pronunciati, nel corso degli ultimi anni, i sindaci dei comuni di Modica, Scicli, Ispica, Pozzallo e Rosolini, i rispettivi consigli comunali, le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, importanti forze economiche, imprenditoriali, sociali e culturali, forze del volontariato, la Pro Loco della città di Modica e ovviamente il Comitato pro eliporto, che ha sostenuto con particolare impegno la realizzazione della base eliportuale;

che, dopo sei anni caratterizzati da impegni politici e finanziari, da atti deliberativi delle istituzioni locali interessate, da varianti al Piano regolatore generale di Modica regolarmente approvate dalla regione siciliana, da progetti esecutivi forniti di tutti i prescritti pareri, ma anche da ricorsi al TAR ancora pendenti, da minacce nei confronti di alcuni rappresentanti del Comitato pro eliporto, da annunci trionfalistici ed elettoralistici sulla realizzazione dell'eliporto da parte di alcuni personaggi del Polo, da comportamenti ambigui e da manovre oscure, l'importante opera ritorna in alto mare per mancanza di finanziamento certo a causa di un furbesco scaricabarile fra assessore regionale alla sanità e AUSL n. 7 di Ragusa e di sospette questioni di competenze, come chiaramente emerso nell'apposita Conferenza dei servizi convocata dal sindaco di Modica in data 29 maggio 1998;

che in data 23 maggio 1998 i rappresentanti del Comitato pro eliporto hanno inviato un corposo *dossier* sull'intera vicenda alla Commissione parlamentare antimafia, denunciando un contrasto fra interessi privati e interessi generali e una pressione, a giudizio dell'interrogante, del «partito dei palazzinari», contrario alla base eliportuale, che creerebbe vincoli e limiti in un'area che si vorrebbe, invece, totalmente cementificare attraverso la costruzione di un centinaio di appartamenti e di un centro commerciale di vaste dimensioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se l'intera vicenda della realizzazione della base eliportuale di Modica, a parere dei Ministri interrogati, abbia obbedito, nel corso dei sei anni (dal 1992 al 1998) ai criteri della correttezza amministrativa, del buon andamento della pubblica amministrazione e della tutela dell'interesse pubblico;

se e in che termini abbiano inciso sullo sviluppo della vicenda sopra richiamata interessi privati legati allo sfruttamento edificatorio massimo possibile dell'area interessata all'eliporto e se questi interessi privati abbiano condizionato il comportamento di forze politiche ed istituzionali;

se i Ministri della sanità e dell'interno, ciascuno per le proprie competenze, ritengano possibile, ove la regione siciliana non voglia, o non sia in grado di farlo, dare copertura finanziaria alla realizzazione della base eliportuale di Modica (poco meno di un miliardo), come struttura importante sia sul terreno sanitario sia sul terreno della protezione civile, ricorrendo eventualmente anche ai fondi della legge n. 433 del 1991.

(4-11238)

SPECCHIA. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dell'ambiente e della sanità – Premesso:

che nei giorni scorsi il sindaco di Brindisi ha diffidato l'Enel dal continuare ad utizzare il carbone nella centrale di costa Morena dopo il 15 giugno 1998;

che tale divieto è motivato dalla necessità di rispettare la convenzione e di non superare il livello annuale delle emissioni massiche definite dal «lodo Ronchi-Carpi»;

che, in caso di mancato rispetto della diffida da parte dell'Enel, il sindaco adotterà i provvedimenti previsti dall'articolo 38 della legge n. 142 del 1990 a tutela della salute e dell'ambiente;

che l'Enel ha comunicato di voler rispettare la diffida ma, visti i precedenti comportamenti della società in questione, non è certo che ciò avvenga;

che non vi è stato alcun intervento risolutore dei Ministri in indirizzo, più volte sollecitati dall'interrogante, sulle questioni del mancato rispetto di diversi punti della convenzione da parte dell'Enel e sull'utilizzo del combustibile «Orimulsion»,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-11239)

VERALDI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nella pretura di Torino, sezione distaccata di Rivarolo Canavese, sono in organico un operatore amministrativo ed un addetto ai servizi ausiliari e di anticamera;

che non risulta in organico un cancelliere di cui fa le veci un cancelliere applicato in forza al locale ufficio del giudice di pace;

che, nonostante non risultino in forza alla sezione di pretura altre unità, negli uffici in oggetto risultano presenti, senza alcuna formale disposizione, dipendenti di altri uffici;

che l'assistente ausiliario svolge mansioni di operatore amministrativo nonostante la presenza di una unità per tale funzione qualificata;

che tale situazione si protrae ben oltre i periodi di assenza dell'operatore amministrativo per ferie o malattia;

che tale situazione, oltre a pregiudicare potenzialmente la funzionalità del servizio e degli uffici, potrebbe causare un danno economico all'amministrazione giudiziaria in caso di vertenza sindacale,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno procedere alla assegnazione di un cancelliere e verificare, tramite ispezione, quanto esposto, valutando nel contempo il funzionamento del suddetto ufficio.

(4-11240)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che è da alcuni mesi operante una convenzione tra ASI e MARS, consorzio tra Alenia Spazio e Università di Napoli «Federico II» per la microgravità, già destinatario da parte dell'ASI di cospicui finanziamenti nell'ambito della ricerca fondamentale;

che non è stato finora avviato alcun programma di informatizzazione dell'ASI malgrado il presidente dell'ASI sia un esperto di informatica;

che la società Butera & partners è stata incaricata già da alcuni mesi di studiare i flussi organizzativi dell'ASI (il professor Butera è stato coautore, con il dottor Mario Bolognani, membro del Gabinetto del presidente dell'ASI, della pubblicazione Enidata 1987 «L'abaco e il cannocchiale»);

che è entrato a far parte del Gabinetto del presidente il professor Agostino La Bella, che è anche presidente del comitato scientifico del presidente del CNR;

che il presidente dell'ASI in particolare, malgrado da più di un mese sia stata avviata un'inchiesta da parte della magistratura penale di Roma su presunte irregolarità adottate nelle procedure di selezione e nelle consulenze, continuerebbe a ricorrere pesantemente ad affidamenti professionali esterni, il cui ammontare di spesa, come è posto peraltro in evidenza nella relazione di accompagnamento al bilancio preventivo 1998 tra-

smessa dal presidente dell'ASI al Ministro vigilante, è stato raddoppiato per l'anno in corso rispetto al 1997, pervenendo a 2.600 milioni di lire;

che in tale contesto sarebbe ormai imminente da parte del presidente l'affidamento di una consulenza ad una giornalista del «Manifesto» che avrà l'incarico per un anno di svolgere le funzioni di addetto stampa dal proprio domicilio, malgrado vi sia stata al riguardo l'istruttoria nettamente contraria della struttura amministrativa dell'ASI;

che sarebbero state affidate anche consulenze soprattutto ai membri del Gabinetto del presidente su cui è pendente l'indagine della magistratura penale per una durata complessiva pluriennale (dal 1997 al 2001), quando l'articolo 57 del regolamento del personale dell'ASI, che disciplina tali incarichi professionali, stabilisce una durata massima degli stessi di un anno, rinnovabile al massimo una sola volta;

che sarebbero affidate a titolo gratuito consulenze a personale esterno, che va in missione ovviamente a spese dell'ASI, ovviamente per conto del presidente e del suo gabinetto su temi non concordati con la direzione generale;

che il presidente dell'ASI si avvale nello *staff* di segreteria di personale esterno reclutato con incarichi professionali,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia l'ammontare complessivo dei finanziamenti destinati dall'ASI al MARS e se questi finanziamenti siano destinati allo sviluppo di programmi di alta valenza tecnologica e non ad interessi politici ed assistenzialistici;

per quale ragione sia stata stipulata una convenzione con il MARS, già destinatario di finanziamenti da parte dell'ASI, ed a quanto ammon-
tino i finanziamenti dell'ASI previsti nella convenzione;

se non sia opportuno che il MARS venga assorbito dal CIRA al fine di razionalizzare la realtà di ricerca e sviluppo presenti nell'area campana;

quali siano le ragioni che stanno ritardando l'informatizzazione dell'ente sulla base di corrette procedure di gara ed a tale riguardo quali siano le società coinvolte nella problematica e le responsabilità affidate a membri del gabinetto del presidente;

come mai sia stato affidato il compito di studiare i flussi organizzativi e procedurali dell'ASI alla società Butera & partners, se risulti che tale società abbia la competenza nell'organizzazione di strutture complesse spaziali e se risulti altresì che vi siano rapporti preesistenti della società con membri del Gabinetto del presidente;

se le cariche assunte dal professo La Bella al CNR ed all'ASI siano tra loro compatibili o non vadano piuttosto a ledere l'autonomia e l'indipendenza dei due enti;

se sia regolare che il presidente dell'ASI affidi la sua segreteria a personale esterno, reclutato mediante incarichi professionali, e non utilizzi personale dell'ASI competente per svolgere le mansioni di assistenza alla presidenza;

se il Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ed il Ministro del tesoro, anche attraverso eventuali rilievi del collegio dei revisori dei conti, siano al corrente del perpetuarsi di violazioni di norme regolamentari da parte del presidente dell'ASI nell'affidamento di consulenze e prestazioni professionali denunciate in numerosi atti di sindacato ispettivo parlamentare;

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica non ritengano necessario ed opportuno provvedere al ricambio radicale degli organi dell'ASI nell'ambito dell'imminente riordino dell'ASI mediante la legge delega Bassanini, al fine di apportare chiarezza e trasparenza nell'ente.

(4-11241)

RECCIA, MARRI, BEVILACQUA, BONATESTA, LISI, PELLICINI, MONTELEONE. – *Ai Ministri della sanità, e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il ciniesiologo si è sempre interessato, come è dimostrato da una vasta pubblicazione scientifica e dalla storia delle attività motorie terapeutiche, alle attività motorie e alle relative terapie;

che dopo avere conseguito obbligatoriamente il diploma in educazione fisica presso gli istituti superiori di educazione fisica, che sono istituti di grado universitario, per i ciniesiologi è previsto un corso di specializzazione triennale in ciniesiologia;

che il relativo piano di studio comprende tra le altre materie gli insegnamenti di anatomia, antropologia, biologia generale, fisiologia, dottrina delle costituzioni, igiene generale, psicologia, idroclimatologia, ciniesiologia correttiva e rieducativa, ginnastica correttiva, ginnastica per minorati psicofisici e sensoriali, pedagogia;

che, nonostante il suddetto *curriculum* di studi già configuri un'adeguata preparazione nel settore specifico, sin dal 1973 l'Istituto superiore di educazione fisica di Napoli ha attivato, in ossequio alle norme statutarie e al testo unico delle leggi sull'istruzione universitaria, un corso di perfezionamento in ciniesiologia correttiva e rieducativa;

che il ciniesiologo specializzato in ciniesiologia correttiva e rieducativa consegue il relativo titolo, riconosciuto dal Ministero della pubblica istruzione, al termine di ulteriori tre anni di studio comprendenti le materie di anatomia dell'apparato locomotore, fisiologia neuromuscolare, fisiologia dell'apparato locomotore, igiene, legislazione sanitaria, medicina sportiva, psicologia applicata, ciniesologia, ciniesologia correttiva, ciniesologia rieducativa e riabilitativa, patologia delle deformità traumatologia dell'apparato locomotore, clinica ortopedica;

che il ciniesologo specializzato in ciniesologia correttiva e rieducativa deve effettuare anche un tirocinio presso il centro traumatologico ortopedico-ASL Napoli 1;

che mancando a tutti gli effetti il riconoscimento normativo e al fine di ottenere la legittimazione giuridica del ciniesologo specializzato,

su documentata richiesta dell'Associazione nazionale di cinesologi specializzati nel 1981, il Ministero della sanità nominò una commissione di esperti per la stesura di una proposta di legge tesa a regolamentare il settore;

che la suddetta commissione già nel 1982 inviò all'Ufficio studi e legislazione una bozza di proposta di legge;

che nella bozza, fatta propria dalla Direzione generale divisione VI dei servizi di medicina sociale presso il Ministero della sanità si riconosceva ufficialmente, all'articolo 7 (norme transitorie), il *curriculum* culturale e scientifico del cinesologo specializzato;

che l'Ufficio studi e legislazione del Ministero della sanità ritenne di dover sentire il parere della Direzione generale degli ospedali che, con risposta del 21 settembre 1982, affermò ufficialmente che era allo studio una legge-quadro sulla disciplina della prestazione ausiliare ove «sarebbe dovuta rientrare la figura del cinesologo»;

che da allora, dopo la fine anticipata di quella legislatura, nessuna iniziativa di governo ha riproposto il problema nonostante le numerose sollecitazioni dell'Associazione nazionale di cinesologi specializzati;

che con decreto legislativo dello scorso mese di aprile l'Istituto superiore di educazione fisica di Napoli è stato riconosciuto come facoltà universitaria in scienze motorie,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare:

per riconoscere, dal punto di vista normativo, la figura del cinesologo specializzato, allo scopo di consentire un concreto inserimento nel mercato del lavoro ed un rapporto di convenzione con le strutture pubbliche per chi ha conseguito prima un diploma ISEF e poi una specializzazione triennale in cinesiologia correttiva e riabilitativa;

per istituire presso la facoltà di scienze motorie di Napoli, in considerazione della sua particolare attività didattica nel settore specifico sin dal 1973, un corso di laurea in cinesiologia.

(4-11242)

MAGGI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che il consiglio comunale di Canosa di Puglia con convenzione n. 2549 del 9 agosto 1988 affidò alla «Società italiana per condotte d'acqua spa», in esecuzione alla delibera consiliare n. 32 del 3 dicembre 1987, l'incarico di effettuare uno studio geologico-tecnico per individuare le caratteristiche tecniche del sottosuolo e le localizzazioni dei vuoti sotterranei nel territorio comunale onde poter predisporre interventi urgenti a salvaguardia della pubblica e privata incolumità;

che l'inaugurazione ufficiale dei lavori avvenne ai primi di novembre del 1988 con la partecipazione dell'allora Ministro della protezione civile, onorevole Vito Lattanzio, in via Goldoni, uno dei punti in cui mag-

giori sono, per la popolazione, i disagi per i dissesti provocati dalla presenza di cavità nel sottosuolo e i rischi conseguenti;

che furono effettuate indagini geofisiche consistenti in prospezioni a mezzo georadar, geosismica, geoelettrica, indagini geognostiche consistenti in perforazioni, penetrometrie, indagini speleologiche;

che le considerazioni e proposte di questo studio, consegnato nel dicembre 1989, in premessa riportavano che «la ricerca, i rilevamenti e gli studi effettuati sono stati, in particolare, finalizzati a creare un supporto di base per successive analisi e studi di dettaglio»;

che il monitoraggio risultò incompleto in quanto interessò esclusivamente le cavità sottostanti la rete viaria e non quelle sottostanti gli edifici e le abitazioni;

che il quadro complessivo del degrado urbano, quand'anche incompleto fu sconcertante sicchè furono individuati urgenti interventi riguardanti la necessità di ridurre e possibilmente far cessare gli effetti negativi provocati, nel sistema di tutti i vuoti sotterranei, dalle vibrazioni indotte dal passaggio dei mezzi pesanti, «i quali sottopongono le già degradate e dissestate strutture delle cavità a dei microsismi che ne peggiorano in continuazione le condizioni di stabilità»;

che si accertò l'urgenza di verificare tutta la rete fognaria e idrica della città al fine di eliminare le perdite abbondanti che da esse si verificavano con le conseguenti infiltrazioni di acque nere e bianche attraverso fessure, fenditure e veri e propri inghiottitoi;

che si è accertato che le acque contribuiscono notevolmente al degrado e alla alterazione della calcarenite riducendo sensibilmente la portanza della stessa e la stabilità del sistema;

che risulta necessario procedere al completamento della realizzazione della rete di raccolta delle acque bianche che attualmente sono direttamente convogliate nelle cavità sotterranee;

che questi interventi urgenti ed indifferibili consentirebbero di eliminare le principali cause di degrado progressivo del complesso sistema strutturale costituito dal sottosuolo di Canosa;

che occorrono, inoltre, contemporaneamente studi di dettaglio, altrettanto indispensabili, di ogni singola cavità o sistema di cavità, secondo priorità di rischio, per i relativi progetti di consolidamento statico o risanamento e restauro;

che la morfologia delle cavità sotterranee conferma inequivocabilmente l'origine antropica delle stesse distinguendosi in sistemi di gallerie sfruttate come cave di tufo e sistemi trasformati, o addirittura creati, come stabilimenti vinicoli-oleari;

che la maggior parte delle gallerie è in precarie condizioni con continui crolli e smottamenti, mentre le altre sono interessate prevalentemente da lesioni più o meno evidenti;

che esiste anche una consistente edilizia funeraria, sviluppatasi nel corso della civiltà ellenica, oltre ad ipogei, acquedotti ed impianti termali sotterranei della antica Canusium (IV sec. a.C.);

che, inoltre, particolare attenzione merita la pendenza dei versanti di alcuni pendii le cui condizioni litologiche sono tali per cui le abbondanti acque meteoriche aumentano il ruscellamento esaltando il potere erosivo delle stesse;

che sono ben visibili fenomeni di smottamenti recenti ed altri incombenti che mettono in serio pericolo le costruzioni più a ridosso degli stessi versanti,

si chiede di conoscere:

se e quali iniziative urgenti si intenda assumere onde prevenire il pericolo ed assistere gli abitanti più esposti al rischio;

se e quali iniziative si intenda assumere nei tempi medi per la irregimentazione delle acque meteoriche, per il rimboschimento, per il colmamento parziale a terreno delle incisioni lungo i costoni, per la protezione delle scarpate con opere di contenimento.

(4-11243)

TOMASSINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che i parlamentari sono destinatari di una mozione «approvata all'unanimità» dal Consiglio nazionale dei volontari del soccorso della Croce rossa italiana;

che la lettera di trasmissione è firmata dal Capo segreteria dottor Lelli;

che il vertice nazionale dei volontari del soccorso è rappresentato dal dottor Massimo Barra, candidato alla Presidenza generale della Croce rossa italiana nella assemblea elettiva del 4 aprile 1998 (non risultato eletto);

che tale assemblea era per definizione elettiva e cioè seggio elettorale;

che se fossero state rilevate gravi irregolarità nei vari livelli elettivi e illegittimità nell'assemblea generale si sarebbe dovuto più opportunamente interporre ricorsi gerarchici e giurisdizionali,

si chiede di sapere:

se risulti che la componente dei volontari del soccorso (una delle sei componenti della Croce rossa italiana) sia da considerarsi, e quindi agisca, come associazione autonoma;

se risulti che il dottor Lelli, capo segreteria, sia un dipendente della Croce rossa italiana e in tal caso si chiede di conoscere con quale livello funzionale e retributivo sia inquadrato;

se risulti che il dottor Barra sia direttore della Fondazione Villa Maraini, se per tale funzione venga retribuito e secondo quale livello funzionale;

se, in tal caso, non sussista incompatibilità per il dottor Barra che, come vertice della componente volontari del soccorso, siede di diritto in consiglio direttivo della Croce rossa italiana, che controlla e finanzia la citata Fondazione Villa Maraini,

si chiede infine di conoscere come il Governo intenda agire perchè il ristabilimento della verità e della legalità faccia anche cessare, finalmente, la ridda di polemiche pretestuose nelle quali vengono coinvolti spesso parlamentari al solo scopo di far emergere protagonismi indegni, anzichè valorizzare e promuovere una modernizzazione della Croce rossa italiana, ormai democratizzata nei suoi organi attraverso le elezioni.

(4-11244)

ANTOLINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che le Forze armate italiane non possono certo permettersi il lusso di sprecare risorse, in considerazione del loro stato al limite della sopravvivenza nominale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risulti vera la circostanza che settimanalmente viene inviato un sottufficiale dei carabinieri a Parigi, ove risiede l'ex capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Goffredo Canino, per far apporre la pregiata firma di quest'ultimo su qualche atto in ragione di qualche incarico tuttora rivestito dall'ufficiale, da anni in congedo;

quali siano nel dettaglio questi incarichi e perchè non possano essere devoluti ad altri generali residenti un po' più vicino, visto che le Forze armate, rimaste con quattro sparuti reparti operativi, dispongono invece di centinaia di generali;

quali «vantaggi» producano tali incarichi al nominato (rimborso viaggi, spese alberghiere, eccetera);

quanto venga a costare al contribuente, nel totale, ognuno di questi viaggi del sottufficiale dei carabinieri a Parigi;

quanti servizi del genere siano stati fino ad ora espletati e quale sia l'autorità che dispone l'effettuazione di tali servizi.

(4-11245)

BOCO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che l'estensiva applicazione da parte della ragioneria presso il Ministero degli affari esteri dell'articolo 5 della legge n. 140 del 1997, cosiddetta «Direttiva Monorchio», vede il blocco totale degli anticipi per i programmi di sviluppo, promossi o affidati alle Organizzazioni non governative;

in considerazione delle iniziative prese dalla rappresentanza unitaria delle organizzazioni non governative italiane che hanno più volte sollecitato una soluzione rapida del problema;

rilevato che la nota del Ministero degli affari esteri chiede al Presidente del Consiglio di intervenire presso il Ministro del tesoro per sollecitare una interpretazione amministrativa che escluda dal blocco le iniziative promosse dalle organizzazioni non governative, rinviando ad opportuno provvedimento di legge l'esclusione totale delle organizzazioni non governative e, più in generale, degli enti non aventi fini di lucro dalla «Direttiva Monorchio»;

tenuto conto della conseguente lettera del Presidente del Consiglio al Ministro Ciampi, nella quale si invita quest'ultimo ad intervenire con

gli stessi termini al fine di sbloccare una situazione che, secondo lo stesso Presidente del Consiglio, «sta già compromettendo il buon esito di molti programmi di cooperazione nonchè la nostra immagine di Paese donatore»,

si chiede di sapere se e quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per rispondere alle sollecitazioni del Presidente del Consiglio e delle organizzazioni non governative.

(4-11246)

MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la legge n. 608 del 28 novembre 1996 ha introdotto nuove norme in materia di lavori di pubblica utilità;

che il decreto legislativo del 1° dicembre 1997, n. 468, ha stabilito un termine per la presentazione dei progetti di pubblica utilità

che tale termine è stato adesso superato lasciando moltissimi ex lavoratori, impegnati nei passati progetti, in una situazione di grave disagio economico;

che in Basilicata, in particolare nella provincia di Matera, circa 600 lavoratori impegnati nei suddetti progetti hanno manifestato dinanzi alla prefettura di Matera accompagnati dal sindaco di Montalbano e da altri amministratori locali;

che nell'anno precedente si è registrata una drastica riduzione di progetti presentati dalle amministrazioni locali, in Basilicata, per la difficoltà di assicurare la loro continuazione alla scadenza del finanziamento a carico del fondo nazionale;

che nel passato, in presenza di situazioni di particolare crisi, il Governo ha assicurato con ulteriori decreti interministeriali finanziamenti aggiuntivi, come nel caso della regione Campania;

che la visita del Presidente Prodi e le tensioni che si registrano in particolare a Napoli lasciano prevedere altri interventi aggiuntivi e giustificati per cercare di calmierare la situazione dei tanti disoccupati partenopei;

che non meno grave risulta però la situazione in cui versano i tanti disoccupati della Regione Basilicata,

l'interrogante chiede di sapere se si intendano adottare provvedimenti per prorogare il decreto legislativo n. 468 del 1997 fino al 31 dicembre 1998, relativamente ai progetti di lavori socialmente utili da svolgere nelle regioni interessate.

(4-11247)

MARRI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che l'amministrazione comunale di Foiano della Chiana (Arezzo) possiede una piscina comunale coperta e che la stessa è stata gestita nel tempo mediante convenzione in appalto;

che per poter ampliare il bacino dei fruitori l'amministrazione comunale ha deciso di procedere alla ristrutturazione dell'impianto, prevedendo la realizzazione di una piscina scoperta, così da consentirne l'utilizzo anche nel periodo estivo;

che, dati i rilevanti oneri finanziari ed il consistente impegno finanziario ed organizzativo che verrebbe a gravare sul bilancio comunale, l'amministrazione ha convenuto di far ricorso al sistema della concessione;

che precisamente, al fine di poter realizzare il progetto, è stato ipotizzato il ricorso ad un'operazione di tipo «*project financing*», avuto riguardo alla valutazione complessiva di una possibile iniziativa da parte dei privati, anche mediante eventuale rilascio di una garanzia fideiussoria;

che l'articolo 7 del capitolato d'oneri per la gestione degli impianti e piscine comunali prevede che il corrispettivo della concessione è fissato in lire 50.000.000 annue, oltre alle rate semestrali di lire 26.023.340 ciascuna corrispondenti al capitale di interessi del mutuo contratto di lire 560.000.000 per la realizzazione della piscina scoperta;

che sempre lo stesso articolo stabilisce che il comune, per l'attività sociale svolta dal concessionario e di promozione di quella sportiva per le scuole dell'obbligo, nonché per il contenimento della spesa annuale di bilancio, corrisponderà alla concessionaria in due rate semestrali e per tutta la durata della concessione un contributo annuo forfettario di lire 137.000.000 con possibilità di adeguamento biennale sulla base degli incrementi ISTAT per tasso inflazione;

che l'articolo 8 del predetto capitolato stabilisce la durata della concessione per 15 anni; si prevede inoltre, in capo alla concessionaria, l'appalto del bar-ristoro, con facoltà di subappalto;

che, cosa ancor più grave, la concessione di appalto – senza alcuna gara – è stata affidata per la durata di 15 anni alla società il cui responsabile sarebbe il signor Giorgio Gervasi, figlio dell'ex sindaco Franco Gervasi e tutt'ora consigliere comunale di maggioranza,

l'interrogante chiede di sapere:

se la stipula di contratti come quello della fattispecie in oggetto non sia da ritenersi contraria ai principi della buona amministrazione, considerato che non è stata espletata alcuna gara d'appalto;

se risulti di quale entità siano le cauzioni fornite dalla società e se tali garanzie si ritengano sufficienti per l'impegno assunto;

se non si ritenga di dover intervenire, attesa la illegittimità del comportamento assunto dall'Amministrazione, con particolare riferimento alla concessione, senza gara, a favore di una società il cui responsabile sarebbe il figlio di un amministratore di maggioranza, in carica;

se non si ritenga, infine, di dover segnalare quanto accaduto alle autorità competenti per gli opportuni provvedimenti, evidenziandosi nella fattispecie ipotesi di reato.

(4-11248)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nella relazione conclusiva della Commissione parlamentare antimafia approvata il 28 aprile 1998 nella parte riguardante il distretto giudiziario di Messina si colgono i legami non sempre esemplari tra il sistema giudiziario e quelli economico e politico;

che l'indagine ha evidenziato, tra l'altro, conflitti profondi, divisioni irrimediabili, guasti talmente forti da mettere in discussione la certezza dei più elementari diritti alla giustizia;

che tale indagine ha fatto emergere conflitti acuti nell'ambito dell'apparato giudiziario tra i vari uffici e dentro gli stessi e la degenerazione del sistema dei rapporti tra di essi fino a punte di esasperazione sulle quali la Commissione «non può non richiamare l'attenzione delle autorità di sorveglianza e dalle quali è lecito attendersi misure esemplari»;

che dall'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Patti, in particolare, è emerso che, in data 16 aprile 1997, il sostituto procuratore Antonio Sangermano aveva assunto in esame tale Natoli Tino Santi senza la presenza nè del segretario giudiziario nè di altro collaboratore di cancelleria e che tale interrogatorio, malgrado contenesse accuse specifiche di usura e di rapporti con esponenti della criminalità organizzata nominativamente indicati a carico di un parlamentare della zona, era rimasto privo di effetti nel senso che non era stata effettuata l'iscrizione nel registro degli indagati delle persone ivi nominate nè, come doveroso, era stato trasmesso alla Direzione distrettuale antimafia competente funzionalmente, nè era stato reso noto al procuratore della Repubblica di Patti;

che soltanto in data 18 febbraio 1998, alle ore 11,52, ossia dopo circa dieci mesi, e dopo specifica richiesta del procuratore della Repubblica allertato da una lettera inviatagli dal Natoli Tino Santi e, quindi, dopo l'inizio dell'attività ispettiva della Commissione parlamentare antimafia, il Sangermano ha iscritto nel registro degli indagati il suddetto parlamentare e trasmesso subito dopo al suo capo copia dell'interrogatorio;

che secondo la ricostruzione operata dalla Commissione antimafia la testimonianza del Natoli Tino Santi «sembrerebbe essere stata annunciata» e «condizionata» da terzo o da terzi e che l'inserimento del nome del parlamentare sarebbe stata opera del pubblico ministero e non del dichiarante,

si chiede di sapere:

se quanto esposto risponda a verità e nel caso positivo quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti di tale sostituto procuratore che, se così stessero i fatti, avrebbe certamente deviato dalla corretta funzione giudiziaria e nei cui confronti sembra siano pendenti almeno altri quattro precedenti esposti per comportamenti non lineari.

(4-11249)

MACONI, PILONI, MONTAGNA, PIATTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il comune di Como ha contestato alla coalizione politica dell'Ulivo la violazione degli articoli 5 e 23 del regolamento comunale sulla pubblicità, per affissione di manifesti di propaganda elettorale relativi alle elezioni del 21 aprile 1996;

che detta violazione è stata accertata in data 23 marzo 1996 e, secondo il comune di Como, non può essere sanata mediante versamento di un'oblazione ai sensi dell'articolo 1, comma 174, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, perchè a tale data non era ancora stata trasmessa la circolare della prefettura per l'assegnazione degli spazi per propaganda elettorale;

che solo il 26 marzo 1996 la prefettura di Como invia detta circolare, ovvero 27 giorni prima della data fissata per le elezioni, mentre l'articolo 2 della legge 4 aprile 1956, n. 212, in materia di affissione di materiale elettorale, parla espressamente di fissazione di spazi da parte della giunta municipale tra il 33° e il 30° giorno precedente quello fissato per le elezioni,

gli interroganti chiedono di sapere se le informazioni riportate in premessa corrispondano al vero e, in particolare, se si ritenga che la posizione assunta dal comune di Como sia fondata o contraria alla legislazione sulle norme elettorali.

(4-11250)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01970, dei senatori Pace ed altri, sull'Associazione costruttori edili di Roma e provincia (ACER);

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01971, del senatore Preda, sulla scadenza dei termini per la presentazione delle dichiarazioni «consegne latte» a carico degli acquirenti;

3-01976, del senatore Murineddu, per il recupero delle anticipazioni ottenute dalle banche per i seminativi su terreni ritirati dalla produzione;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01972, del senatore Smuraglia, sugli episodi di molestie sessuali verificatisi in alcuni uffici della regione Lazio;

3-01973, dei senatori Manfroi e Wilde, sulla disciplina previdenziale del personale addetto alle esattorie e alle ricevitorie delle imposte dirette.

